

Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità
n. 155

Il Papa, cardine dell'Opera della Divina Provvidenza ■

Acentos y prioridades de Don Orione
en la formación humana de los religiosos ■

2

2018



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ROMA

Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità

NUOVA SERIE

n. 155

2/2018

I "Messaggi di Don Orione" vogliono costituire un ponte di conoscenza e di amicizia con quanti sono interessati ad attingere notizie ed insegnamenti dal grande patrimonio spirituale e storico di Don Orione. Per questo, non si esige una quota di abbonamento. Si ringrazia di ogni libero contributo per il sostentamento della rivista.

Direttore Responsabile: Flavio Peloso

Direttore Esecutivo: Fernando Fornerod

Consiglio Editoriale: Antonio Bogaz (Brasile), Francisco Alfenas (Brasile), Paolo Clerici (Italia), Sylvain Dabire (Costa d'Avorio), Gustavo Valencia Aguilera (Cile), Martin Mroz (Filippine), Santiago Solavaggione (Argentina), Alicia Kedziora (PSMC), Maria Irene Herrera (ISO), Michele Busi (Italia)

Impianti e stampa: Editrice Velar - Bergamo - www.velar.it

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggi di Don Orione

Via Etruria 6 - 00183 Roma

Te. 06.7726781 - Fax 06.772678279

Conto corrente postale: 919019 intestato a Messaggi di Don Orione

e-mail: messaggi@pcn.net - sito internet: <http://www.scritti.donorione.org>

seguici su Facebook e Twitter

servizio ai lettori:

- Per chiedere i Messaggi di Don Orione, correggere o cancellare gli indirizzi, e per inviare offerte scrivere all'amministrazione.
- Gli indirizzi e i dati personali sono trattati elettronicamente ed utilizzati esclusivamente ai fini propri della rivista; può esserne chiesta la cancellazione in qualunque momento.

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 580/99 del 13/12/1999



Vengono richiamati lo stemma e il motto pensati di Don Orione stesso: la croce con la scritta *Instaurare omnia in Christo* di Efesini 1,10. La lettera *M* sta per *Messaggi di Don Orione*, ma anche per *Maria*, da Don Orione voluta come base e modello della sua spiritualità e missione.



Messaggi di **Don Orione** n. 155 anno 50 2/2018

S O M M A R I O

■	EDITORIALE	
	Testimoni della cultura dell'incontro	5
■	STUDI	
	Il Papa, cardine dell'Opera della Divina Provvidenza	7
	Acentos y prioridades de Don Orione en la formación humana de los religiosos	59
■	SEGNALAZIONI	
	Libri	81



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA (DON ORIONE)
Via Etruria, 6 - Tel. 06.7726781 - Fax 06.70497387
00183 ROMA



TESTIMONI DELLA CULTURA DELL'INCONTRO

L'amore di Don Orione verso la Chiesa e, in modo particolare, verso il Papa, ha caratterizzato non solo la sua vita e il suo ministero, ma anche la grande Famiglia Carismatica Orionina.

In questo orizzonte, la formazione dei suoi membri ha avuto da sempre una forte esperienza ecclesiale.

Dal punto di vista dell'identità e della missione a cui i futuri religiosi si preparano, la Congregazione vuole essere uno strumento efficace nelle mani della Provvidenza divina. E per tanto offre tutta se stessa alla volontà del Papa, manifestazione visibile della volontà di Dio. La figura del Santo Padre all'interno della spiritualità orionina e in modo particolare il IV Voto di speciale fedeltà al Papa dei Figli della Divina Provvidenza trova qui il suo vero significato e impegno.

D'altra parte, la dimensione ecclesiale è vissuta non solo nell'orizzonte della missione ma anche nel cuore dei dinamismi della formazione dei suoi giovani membri.

I percorsi di crescita intellettuale, spirituale e pastorale mettono in luce quanto sia importante che i membri della famiglia di Don Orione si offrano al mondo come veri testimoni di una cultura dell'incontro. Quindi l'ecclesialità, elemento vitale nella spiritualità di Don Orione, trova uno dei suoi dinamismi formativi privilegiati nell'accompagnamento e nel dialogo tra i formandi e i formatori.

Nell'ambito della vita religiosa l'accompagnamento, infatti, è considerato come lo stile adeguato all'attuazione di ogni itinerario formativo, che è poi lo stile rispondente alle esigenze dell'uomo di oggi, all'ecclesiologia di comunione del Vaticano II, agli orientamenti che sono stati ricevuti lungo l'anno della Vita Consacrata. L'esortazione apostolica *Vita consecrata* al numero 69 invita ad “*accompagnare ogni persona consacrata con un programma esteso all'intera esistenza*”. L'accompagnamento è infatti coestensivo al processo di crescita e abbraccia sia la formazione permanente che quella iniziale.

I due saggi che vengono offerti sono stati presentati nel Convegno Internazionale dei Gruppi Studi Orionini 2018. Il primo analizza le tappe dello sviluppo della coscienza petrina in Don Orione, all'interno della quale è possibile capire la maturazione e senso del IV Voto di speciale fedeltà al Papa che i religiosi orionini emettono al momento della professione perpetua. Se completa così l'analisi dei tre voti religiosi offerta nel numero di Messaggi precedente.

L'altro studio analizza gli accenti e le priorità del nostro Fondatore nella formazione umana dei religiosi. Nella vita di Don Orione abbondano gli esempi di quanto lui avesse a cuore che i suoi religiosi potessero risplendere di una carità squisita per coprire l'umanità ferita con il balsamo dell'amore di Dio. E per questo lui seguiva con speciale cura tutto quanto riguardasse l'accompagnamento sia spirituale sia di maturità umana dei seminaristi che considerava la pupilla dei suoi occhi e la speranza della Congregazione.

Equipe Internazionale Gruppi Studi Orionini



IL PAPA, CARDINE DELL'OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

FERNANDO FORNEROD fdp¹

Riassunto

L'obiettivo di questo saggio è occuparsi dello sviluppo della coscienza petrina in don Orione. All'interno del processo di discernimento carismatico sono stati scelti due momenti significativi, che hanno permesso di evidenziare le grandi tappe di tale sviluppo e, inoltre, di esaminare i cambiamenti all'interno dell'ecclesiologia orionina. La figura e la missione del Papa sono presenti in maniera rilevante in tutto ciò che concerne Luigi Orione e la "Piccola Opera della Divina Provvidenza". L'autore si domanda: l'amore per la persona del Santo Padre ebbe sempre la stessa portata? E fu espresso sempre allo stesso modo? Si può dire che le sintesi ecclesiologiche orionine ebbero un'evoluzione? Non sono pochi gli autori ad affermare che si può comprendere don Orione senza l'amore per i poveri, ma non senza l'amore per il Papa. È vera questa affermazione? Lo studio termina con l'analisi del IV Voto di speciale fedeltà al Papa dei Figli della Divina Provvidenza.

Parole chiave: coscienza petrina orionina, IV voto di speciale fedeltà al Papa, papalità, ecclesiologia orionina.

¹ Fernando Héctor Fornerod, religioso e sacerdote orionino, attualmente membro del Consiglio Generale a Roma.

Resumen

El objetivo de este estudio es ocuparse del proceso de la conciencia petrina en Don Orión. Dentro del proceso de discernimiento carismático han sido elegidos dos momentos significativos. Ellos nos permiten señalar las dos grandes etapas del proceso y, también, considerar los indicadores de cambios de acentuación en la eclesiología orionina. La figura y la misión del Papa, están presente de un modo muy fuerte en todo lo relacionado con Luis Orión y la «Pequeña Obra de la Divina Providencia». El autor se pregunta: ¿el amor a la persona del Santo Padre ¿tuvo siempre un único y el mismo alcance? ¿fue siempre expresado del mismo modo? ¿puede decirse que las síntesis eclesiológicas orioninas evolucionaron? No son pocos los autores que afirman que a Don Orión se lo puede comprender sin el amor a los pobres, pero no sin el amor al Papa ¿Es cierta esta afirmación? La investigación concluye con el análisis del IV Voto de especial fidelidad al Papa de los Hijos de la Divina Providencia.

Palabras claves: conciencia petrina orionina, IV voto de especial fidelidad al Papa, papalinidad, eclesiología orionina.

Resumo

O objetivo deste estudo é ocupar-se da formação da consciência petrina em Dom Orión. No interior do processo de discernimento carismático foram escolhidos dois momentos significativos, que permitiram evidenciar as grandes etapas de tal formação e, além disso, de examinar as mudanças no interior da eclesiologia orionita. A figura e a missão do Papa estão presentes de maneira relevante em tudo o que diz respeito à Luís Orión e à “Pequena Obra da Divina Providência”. O autor se pergunta: o amor pela pessoa do Santo Padre teve sempre a mesma intensidade? E foi expresso sempre do mesmo modo? Pode-se dizer que as diversas sínteses eclesiológicas orionitas tiveram uma evolução? Não são poucos os autores que afirmam que se pode compreender Dom Orión sem o amor pelos pobres, mas não sem o amor pelo Papa. É verdadeira esta afirmação? O estudo termina com a análise do IV Voto de especial fidelidade ao Papa dos Filhos da Divina Providência.

Palavras-chaves: consciência petrina orionita, IV voto de especial fidelidade ao Papa, papalindade, eclesiologia orionita

Abstract

The objective of this article is to study the development of the Petrine consciousness in Don Orione. Within the process of charismatic discernment two significant moments were chosen, which allowed to highlight the great stages of this development and, moreover, to examine the changes within the Don Orione's ecclesiology. The figure and the mission of the Pope are present in a relevant way in all that concerns Luigi Orione and the "Little Work of Divine Providence". The author asks himself: did the love for the person of the Holy Father always have the same significance? And was it always expressed the same way? Can we say that the orionine ecclesiological syntheses evolved? There are few authors saying that we can understand Don Orione without love for the poor, but not without love for the Pope. Is this affirmation true? The study ends with the analysis of the IV Vow of special fidelity to the Pope of the Sons of Divine Providence.

Key words: Don Orione's Petrine consciousness, IV Vow of special fidelity to the Pope, Don Orione's ecclesiology.

Résumé

Le but de cet essai est de traiter du développement de la conscience pétrinienne de Don Orione. Dans le processus du discernement charismatique, deux moments significatifs ont été choisis, ce qui nous a permis d'abord de mettre en évidence les grandes étapes de ce développement et, ensuite d'examiner les changements survenus au sein de l'ecclésiologie orioniste. La figure et la mission du Pape sont présentes de manière pertinente dans tout ce qui concerne Luigi Orione et la "Petite Œuvre de la Divine Providence". L'auteur se demande: l'amour pour la personne du Saint-Père a-t-il toujours eu la même signification? Et a-t-il toujours été exprimé de la même manière? Peut-on dire que les synthèses ecclésiologiques orionistes ont

évolué? Ils ne sont pas peu nombreux les auteurs qui affirment que nous pouvons comprendre Don Orione sans l'amour pour les pauvres, mais pas sans l'amour pour le Pape. Cette affirmation est-elle vraie? L'étude se termine par l'analyse du quatrième vœu de fidélité spéciale au Pape des Fils de la Divine Providence.

Mots clés: conscience pétriniennne orioniste, IVème vœu de spéciale fidélité au Pape, papalinité, ecclésiologie orioniste.

Streszczenie

Celem tego studium jest ukazanie rozwoju świadomości papieskiej u księdza Orione.

W procesie rozeznania charyzmatycznego zostały wybrane dwa szczególne punkty odniesienia, które pozwoliły uwydatnić wielkie (znaczące) etapy tego rozwoju a, ponadto, przeanalizować zmiany wewnątrz eklezjologii oriońskiej. Postać i misja Papieża są obecne w sposób doniosły we wszystkim tym, co dotyczy Alojzego Orione i „Małego Dzieła Boskiej Opatrzności”. Autor stawia pytania: czy miłość do osoby Ojca Świętego była zawsze tak samo okazywana? Czy była wyrażana zawsze w jednakowy sposób? Czy można powiedzieć, że oriońskie syntezy eklezjologiczne przechodziły ewolucję? Jest wielu autorów stwierdzających, że można zrozumieć ks. Orione bez miłości do ubogich, ale nie bez miłości do Papieża. Czy to twierdzenie jest prawdziwe? Studium kończy się analizą IV ślubu szczególnej wierności Papieżowi składanego przez Synów Boskiej Opatrzności.

Kluczowe słowa: papieska świadomość oriońska, IV ślub szczególnej wierności Papieżowi, eklezjologia oriońska.

Introduzione

Luigi Orione ha contemplato il mistero della Chiesa nella prospettiva della storia della salvezza. La capacità con cui seppe leggere la presenza di Dio nella propria vita, e la sua esperienza della Provvidenza divina furono, tra tanti altri elementi, quelli che resero possibile

questa visione. Analizzando l'amore di Don Orione per la Chiesa e, in particolare, per il Santo Padre, entreremo nel cuore delle linee ecclesiologicalhe della prassi apostolica e della sua spiritualità. Vedremo in che modo gli elementi ecclesiologicali si sono presentati come in una successione di *sintesi* lungo la vita di don Luigi Orione. Tale movimento ecclesiologicalo ci indica un autentico processo del discernimento carismatico.² Gli elementi che compongono il percorso si evolvono in un graduale processo di maturazione.³ La prospettiva del nostro approccio non vuole rimanere nella lenta esplicitazione carismatica ma arrivare agli elementi teologici dell'esperienza di Chiesa.⁴ L'obiettivo di questo saggio è occuparsi dello sviluppo della coscienza petrina in don Orione.

All'interno del processo di discernimento carismatico abbiamo scelto due momenti significativi, che ci permettono di evidenziare le grandi tappe di tale sviluppo e, inoltre, di esaminare i cambiamenti all'interno dell'ecclesiologia orionina. Il primo ha a che fare con i "*principi costitutivi fondamentali*" contenuti nella lettera dell'11 febbraio 1903 indirizzata a mons. Igino Bandi, con la quale si apprestava a chiedere l'approvazione della nascente Congregazione. In particolare, abbiamo scelto i principi dal numero due al numero cinque.⁵ Il secondo comprende una serie di documenti appartenenti al periodo in cui don Orione si trovava in Argentina. In particolare, una lettera inviata il 22 luglio 1937 a don Carlo Sterpi che includeva il testo del primo capitolo delle Costituzioni della "Piccola Opera della Divina Provvidenza".⁶

² La dimensione ascetico-spirituale dell'esplicitazione carismatica è stata studiata dettagliatamente da don Ignazio Terzi che arriva a parlare di asceti papale orionina; cf. TERZI I., "L'amore al Papa e ai Vescovi è il nostro sacro amore", 27.

³ F. GUALA – I. TERZI, «Il carisma si lascia comprendere a poco a poco», 209.

⁴ I. TERZI, «Don Orione, maestro e padre spirituale», 9. "Si disse bene infatti che in teologia le tesi dottrinarie sono spesso precedute da esperienze carismatiche che ne esigono e determinano le evoluzioni conclusive": I. TERZI, «Il senso dei voti», 11.

⁵ L. ORIONE a I. Bandi, 11.02.1903, lettera (d'ora in poi I.), ADO, *Scritti*, 45,25 bis, 5v-9v; (L. I, 15-17). Per una maggiore precisazione del materiale archivistico utilizzato nella stesura del presente saggio, il lettore troverà nelle note alcuni riferimenti quali data, destinatari e caratteristiche del materiale originale custodito nell'Archivio Don Orione Roma (ADO).

⁶ IDEM a C. Sterpi, 22.07.1936, notte, I., ADO, *Scritti*, 59,27 e *Cost. FDP*, 1936, ADO, *Scritti*, 59,21c, (Fdig 59,21d).

Dimostreremo che la scelta di queste due lettere non è casuale. Non le consideriamo come semplici scritti a sé stanti: sono invece momenti del processo di discernimento carismatico che confluiscono per far partire distinte sintesi ecclesologiche (esprese in elementi legislativi, pastorali, ascetici, tra i vari indicatori). Di conseguenza, costituiscono ambiti privilegiati per la comprensione degli elementi teologici di don Orione sulla Chiesa.

La figura e la missione del Papa sono presenti in maniera rilevante in tutto ciò che concerne Luigi Orione e la “Piccola Opera della Divina Provvidenza”. Possiamo allora chiederci: l’amore per la persona del Santo Padre ebbe sempre la stessa portata? E fu espresso sempre allo stesso modo? Il processo di discernimento carismatico evidenzia tappe ben definite: queste tappe seguirono solo una linearità progressiva positiva o compresero anche momenti di purificazione interiore e di conversione del cuore con ripercussioni istituzionali? Si può dire che le sintesi ecclesologiche ebbero un’evoluzione? Non sono pochi gli autori ad affermare che si può comprendere don Orione senza l’amore per i poveri, ma non senza l’amore per il Papa.⁷ È vera questa affermazione? Cosa se ne deduce? Nel campo strettamente ecclesologico esiste una comprensione teologica del ruolo del papato in don Orione? In caso di risposta affermativa, quali sono le caratteristiche che la contraddistinguono? Con l’intenzione di trovare delle risposte a questi quesiti, nel processo di esplicitazione carismatica abbiamo distinto metodologicamente due movimenti in continua interazione: quello della contestualizzazione del processo (sviluppo storico) e quello dell’approfondimento della figura e della missione del Papa (sviluppo teologico), che include anche uno studio sul IV Voto di speciale fedeltà al Papa. Tale approfondimento del ruolo petrino nell’ecclesiologia è un iter storico carismatico.

⁷ G. ZAMBARBIERI, «Amore dolcissimo al Santo Padre», 8: “Senza i poveri si potrebbe capire Don Orione – è stato ripetuto, ed è vero – ma non senza il Papa. Basta guardare quello che Don Orione ha fatto, detto e scritto dagli anni della prima giovinezza all’ultimo giorno della sua vita”.

Lo sviluppo della coscienza petrina

Nei “*principi costitutivi fondamentali*”, don Orione dopo aver esposto, nel primo di essi l’opera che la Provvidenza divina compie nella storia, nel secondo esplicita il mistero della Chiesa, sullo sfondo dell’azione divina, mentre focalizza la sua attenzione sulla figura e sul ruolo del Successore di Pietro:

[5v] 2° E perché Nostro Signore Gesù Cristo designò propriamente nel Beato Apostolo Pietro chi doveva farsi servo dei servi di Dio, e su Lui fondò la Sua Chiesa, e a Lui commise l’unità del governo visibile che avvicinasse sempre più gli uomini a Dio, e, per la assistenza dello Spirito Santo, diede in Lui ai Suoi Successori [6r] sino alla fine dei secoli le parole infallibili di vita eterna da riuscire allo scopo della Redenzione, che è rinnovare in Gesù Cristo tutto l’uomo e tutti gli uomini, e il regno sociale di Gesù Cristo: - *instaurare omnia in Christo* - (effetto dell’opera della Divina Provvidenza nei secoli cristiani) - il nostro minimo Istituto che, per bontà del Signore, sorse sotto la denominazione di Opera della Divina Provvidenza, riconoscendo nel Romano Pontefice il cardine dell’opera della Divina Provvidenza nel mondo universo, siccome in Lui venera il Successore del Beato [6v] Pietro, il Vicario in terra di Nostro Signore Gesù Cristo.⁸

Nel secondo principio possiamo constatare come la storia della salvezza abbraccia tutto l’arco spazio-temporale: manifesta l’universalità della chiamata divina alla partecipazione all’evento Cristo (tutti gli uomini); la radicale trasformazione di tutta la realtà umana (l’uomo integrale) e l’inserimento di ciascuno nella Chiesa. Questa chiamata universale alla salvezza introduce l’universalità dell’appartenenza al Nuovo Popolo di Dio. Don Orione non parla esclusivamente dei battezzati, bensì dell’intera umanità chiamata a vivere tale esperienza di salvezza, superando le distanze e i conflitti che la dividono. Questa unità del genere umano, non contrapposta all’universalità, è espressa

⁸ L. ORIONE a I. Bandi, 11.02.1903, I., ADO, *Scritti*, 45,25 bis, 5v-6r.

nel governo esercitato dal successore di Pietro, come manifestazione visibile di Gesù, Buon Pastore universale.

L'assistenza dello Spirito Santo è definita solo nel suo ruolo di sostegno all'infallibilità pontificia, in perfetta linea dottrinale con il Concilio Vaticano I. La missione di Pietro e dei suoi successori è pastorale, come anche, in particolare, l'esercizio del suo potere, il cui fine è di manifestare il regno sociale di Cristo. La missione del successore di Pietro è compresa nell'espressione "cardine dell'opera della Provvidenza divina". A seguire, il nostro Fondatore inizia il testo del terzo principio o brano con l'esplicitazione dei mezzi attraverso i quali il suo nascente Istituto si propone di coadiuvare la missione della Chiesa. È interessante notare come nel terzo principio don Orione collochi in questo stesso orizzonte della sua concezione ecclesiologica la nascente congregazione che prende il nome di "Opera della Divina Provvidenza", nell'intento di fare del suo Istituto uno strumento adeguato alla natura e alla missione della Chiesa che è opera della Provvidenza divina. Il suo Istituto pertanto si propone:

[6v] 3° di "compiere, con la divina grazia, la volontà di Dio nella volontà del Beato Pietro il Romano Pontefice, e cercare la maggiore gloria di Dio con attendere alla perfezione dei suoi membri, e impiegarsi, con ogni opera di misericordia, a spargere e crescere nel popolo cristiano, - e specialmente nell'evangelizzare i poveri, i piccoli e gli afflitti da ogni male e dolore - un amore [7r] dolcissimo al Vicario in terra di N. Signore Gesù Cristo che è il Romano Pontefice, Successore del Beato Apostolo Pietro, - coll'intento di concorrere a rafforzare, nell'interno della S. Chiesa, l'unità dei figli col Padre e, nell'esterno, a ripristinare l'unità spezzata col Padre".⁹

In altri termini, come la Provvidenza divina ha reso la Chiesa lo strumento per condurre l'umanità al regno sociale di Gesù Cristo, così l'"Opera della Divina Provvidenza" vuole essere uno strumento, il più docile possibile, per realizzare la missione della Chiesa. Ricordiamo che per Luigi Orione non fu affatto semplice arrivare alla formulazione

⁹ IDEM a I. Bandi, 11.02.1903, l., ADO, *Scritti*, 45,25 bis, 6v-7r.

degli elementi carismatici istituzionali in questi “*principi costitutivi fondamentali*”. Analizziamo come si è svolto il processo che è sfociato nell’espressione della coscienza petrina di don Orione e cerchiamo di stabilire lo sviluppo di alcune costanti che si troveranno nelle tappe successive della sua vita e della vita dell’Istituto. La richiesta di approvazione diocesana fu un momento straordinario, non solo per l’esplicitazione carismatica, ma anche perché ci permette di ricavare gli elementi della coscienza petrina di Luigi Orione. Quale concezione ecclesiologica si cela in questi elementi? Quale fu il processo teologico che precedette la richiesta e come si sviluppò in seguito?

Abbiamo presenti le motivazioni storiche che portarono Luigi Orione ad abbracciare la causa del Papato. Ma esse, facendoci comprendere l’importanza di tali scelte, sappiamo che non esauriscono il senso di tali preferenze. Infatti, c’è un’azione misteriosa e carismatica che interagisce con il contesto spazio-temporale e che individuiamo nella risposta divina alle sfide umane e quindi nella risposta umana alla grazia divina. Questa azione, senza dubbio, ha trovato nello sviluppo interiore di Luigi Orione un ambito particolarmente privilegiato.¹⁰ Parlare di grazia divina e di libertà umana significa testimoniare il processo di maturazione che indiscutibilmente include la conversione. In don Orione scopriamo – cosa che non sempre è stata presa in considerazione – la relazione esistente tra il processo intimo e personale e la sua risposta all’azione dello Spirito Santo, da una parte, e il cammino di discernimento carismatico istituzionale della sua Congregazione, dall’altra. In altri termini, Luigi Orione dovette percepire progressivamente le mozioni spirituali che lo portavano non solo a identificarsi con Dio, ma anche a trovare l’espressione istituzionale del carisma di fondazione. Per tale motivo, quando parliamo di processo storico, vogliamo considerare entrambe le dimensioni: sia quella istituzionale (scelte pastorali, organizzative, missionarie, sviluppo di testi legislativi, ecc.) sia quella interiore che riguarda ciò che accade nel cuore del Fondatore e nell’intimità del dialogo con Dio. In sintesi, l’esplicitazione

¹⁰ È lì dove l’azione interiore della grazia si vede più chiaramente. Aiuta a equilibrare l’influenza degli eventi storici nel prendere decisioni. Cf. I. TERZI, «L’amore al Papa e ai Vescovi è il nostro sacro amore», 13.

carismatica abbraccia gli aspetti personali e istituzionali, quando il soggetto dell'azione della grazia non è soltanto la persona del Fondatore, ma anche la sua famiglia religiosa.

Nel cammino della coscienza petrina di don Orione abbiamo riconosciuto metodologicamente tre tappe:

- a. Intransigenza politico-religiosa: il periodo salesiano-diocesano dal 1887 al 1903;¹¹
- b. Intransigenza politico dottrinale: il periodo dal 1904 al 1914, durante il pontificato di Pio X e nella difficile fase che visse don Orione come Vicario della diocesi di Messina (1909-1912), dopo il terremoto siciliano del 1908;
- c. Nuove prospettive: il periodo dalla "Conciliazione" (1929) e dell'apertura a nuovi orizzonti missionari dal 1934 al 1937.

Ogni fase traduce distinte accentuazioni nel pensiero e nella prassi pastorale orionina, che indicano variazioni nella coscienza petrina e, di conseguenza, dei modelli ecclesologici della sua esperienza di Chiesa.

a. *Il periodo salesiano-diocesano*

Luigi Orione visse il suo periodo di formazione salesiana dal 1886 al 1889.¹² Ricordiamo che tutto l'ambiente dell'Oratorio di Valdocco era influenzato dalla posizione papista di don Bosco. Essa era una risposta comprensibile. Il gallicanesimo e il giansenismo, molto in voga

¹¹ "Il termine intransigentismo è venuto assumendo presso gli storici un significato abbastanza chiaro, ben distinto dal legittimismo o reazionarismo politico-sociale, e neppure identificabile con i concetti d'integrismo o d'integralismo. Movimento di opposizione religiosa e di difesa ecclesiastica, volto principalmente a combattere una filosofia e le sue conseguenze economiche, sociali e politiche, presente anche sul terreno politico più per negare, per combattere, per criticare il liberalismo che per affermare, proporre, costruire la sua politica. Nato per motivi religioso-ecclesiastici, faceva propria l'indifferenza della Chiesa per le forme di governo e trovava perciò il suo elemento unitario in un atteggiamento esasperato di negazione e di opposizione": F. FONZI, «Dall'intransigentismo alla democrazia cristiana», 324.

¹² Sulla formazione ricevuta in quegli anni, si possono consultare: A. STOCCHETTI, *S. Giovanni Bosco, il Beato Domenico Savio e Don Orione*; A. GORINI, «La formazione giovanile di Luigi Orione»; F. PELOSO, «Noi saremo sempre amici»; S. IGNUDI, *Don Bosco a Don Orione*, 13-15; G. SISTO, *Don Bosco e Don Orione nella società del nostro tempo*; A. LANZA, «San Giovanni Bosco».

in Piemonte, osteggiavano la dottrina del papato.¹³ In questo senso si capiscono certe espressioni dello stesso Fondatore salesiano che oggi potremmo considerare di “papolatria”.¹⁴ La coscienza dell’autorità pontificia era molto forte e, date le vicende risorgimentali, era legata ad una territorialità che si pretendeva di recuperare.¹⁵ Certamente il giovane alunno salesiano ricevette in pieno tutto l’influsso di questo ambiente. Tra le numerose iniziative, ne segnaliamo una attinente al nostro tema: la sua partecipazione all’opera teatrale *Leo primus*, un dramma in latino di don Francesco Francesia, dal forte contenuto apologetico del papato.¹⁶ Lo stesso Luigi Orione ricorderà sempre lo spirito papalino che visse durante la sua permanenza nell’oratorio salesiano:

E tanto era l’amore che sapeva infondere verso la S. Chiesa e verso il Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, che io e i miei compagni - che sentivamo con don Bosco e con gli altri Salesiani nostri Superiori - ci sentivamo infiammati di tenero amore verso la S. Sede, e per essi disposti, non solo ad esserle sempre obbedienti e fedeli, ma a sostenerla e a difenderla anche a costo della vita.¹⁷

Il 16 ottobre 1889, dopo aver abbandonato l’oratorio salesiano, Luigi entrò nel seminario diocesano di Tortona.¹⁸ Il clima che si viveva

¹³ P. STELLA, *Crisi religiose nel primo Ottocento piemontese*, 99.

¹⁴ “Il Papa è Dio sulla terra... Gesù ha posto il Papa al di sopra dei Profeti, al di sopra del Precursore, al di sopra degli angeli. Gesù ha collocato il Papa al livello stesso di Dio” G. BOSCO, *Meditazioni*, v. I, 2ª ed., citato da A. GEMMA, «La chiesa locale nella concezione teologica», 125.

¹⁵ L’atmosfera della società di allora si riflette nella posizione della Santa Sede: “La giustizia è una sola e inflessibile: essa importa la restituzione di quanto fu tolto e la riparazione dei diritti della Santa Sede violati; [...] importa il ristabilimento del potere temporale, specialmente sulla città di Roma” OR 28 maggio 1887; anche la stessa posizione descritta più tardi da Papa Leone XIII al suo Segretario di Stato: cf. Leone XIII, *Quantunque le siano*, 1887, 144-146.

¹⁶ ADO, M.17.III; C.8.IIIa, 3.

¹⁷ L. ORIONE, *sine anno* (d’ora in poi *s.a.*), minuta (d’ora in poi, *mi.*), ADO, *Scritti*, 90,401; anche: IDEM, *l.*, *mi.*, ADO, *Scritti cir.*, 06.02.1935, 61: “È proprio alla scuola di Don Bosco che ho imparato a conoscere e ad amare svisceratamente il Papa”; (*L. II*, 192). IDEM, *s.a.*, *mi.*, ADO, *Scritti*, 57,248: “[17] Insieme con l’amore dolcissimo a Gesù Sacramentato e con la più tenera divozione alla SS. Vergine, Don Bosco prima e poscia Don Rua e tutti gli altri Salesiani miei superiori, crebbero in me un affetto grande e illimitato alla Chiesa e al Papa”; cf. *Parola*, 28 marzo 1930, IV, 320.

¹⁸ G. PAPANOGGI, *Vita di Don Orione*, 33-39.

in quella casa di formazione mise alla prova quello che aveva appreso a Valdocco e gli diede l'opportunità di testimoniare la sua "papalità".¹⁹ Tra le iniziative di questo tempo ne abbiamo scelte alcune che caratterizzarono tale sentimento verso la persona del Papa. Prima di tutto costituì un gruppo giovanile chiamato "La Compagnia",²⁰ formato da studenti dell'Oratorio di Valdocco, che aiutò nello studio e con i quali condivise gli stessi ideali nei confronti del Pontefice. Dello stesso periodo si conservano alcune lettere significative; in una di esse, diretta ad Augusto Anselmi (1878-1958),²¹ che si trovava nell'Oratorio di Torino, parla dello spirito che animava il gruppo; il grado di coinvolgimento nella difesa del Papa si esprime in termini eroici:

Ricorda che fosti ammesso nella nostra Compagnia e, vicino al tabernacolo, sull'altare di Maria, fosti in quell'istante dedicato e consacrato in modo speciale e tutto particolare ai voleri del Sommo Pontefice, che dovremo sostenere, coi diritti della Chiesa, anche a costo del nostro sangue.²²

La difesa del Papa da parte di Luigi Orione, nella lotta per i suoi diritti temporali, è giunta fino a noi nella meditazione "*Chiesa e Sacerdozio. Apologia*" che, come sappiamo, avrebbe composto, per i 25 anni di sacerdozio dell'Arciprete del suo paese natale, don Giovanni Battista Fornari. La restaurazione del potere temporale del Papa sarebbe stata una manifestazione non solo del trionfo della giustizia, ma anche della liberazione dei popoli:

[47] Oppresso e prigioniero dell'Italico Governo: - dalla Roma di Sion - ultimo baluardo della civiltà - unico tribunale di giustizia

¹⁹ I. TERZI, «Don Orione e il seminario di Tortona», 12. Di questo periodo si conserva un elenco di citazioni di vari autori, molte delle quali si riferiscono alla difesa del papato; cf. ADO, *Scritti*, 96,1-13.

²⁰ DOPO I, 480.

²¹ DOPO I, 481, no. 4.

²² L. ORIONE a A. Anselmi, 27.11.1890, ADO, *Scritti*, 69,401. Luigi Orione, in questo periodo, firmava le sue lettere: "Ch. Maria Luigi delle anime e del Papa" (cf. IDEM a V. Guido, 21.05.1890, I., ADO, *Scritti*, 35,5 [1v]; IDEM, a V. Guido, 21.05.1890, I., ADO, *Scritti*, 57,117).

- estremo rifugio e tempio della Religione di Cristo - incivilisce le nazioni moderne precipitate nella deploranda errazione mentale del Paganesimo. [...] Questo Padre, questo Re, questo Dottore [48] e Pontefice Infallibile, che sorgerà domani negli inviolabili e sacrosanti diritti della sua temporale Potenza, per eternamente vivere sulle potestà delle tenebre: - è il mansueto e formidabile Leone di Giuda - è il Papa!²³

Per completare questo quadro, citiamo infine la testimonianza di Alberto Vaccari sj (1875-1965), utile per due motivi: il primo, perché conferma l'intransigenza papalina di Luigi Orione che è alla base dei motivi della fondazione della Congregazione; il secondo, perché dichiara che queste idee non erano pubbliche bensì circolavano in gruppi ristretti di persone. La perdita della riservatezza del piano causerà, come vedremo, vari problemi. Il gesuita ci rivela che Orione:

Ai più fidi esponeva apertamente il suo pensiero sulla Questione Romana, e confidava che la Congregazione che voleva fondare, aveva, tra l'altro, il preciso scopo di ridare Roma al Papa; aveva cioè nel suo programma, non solo la difesa delle prerogative pontificie, ma anche le rivendicazioni territoriali, perché diceva che una piena libertà di governo della Chiesa non si sarebbe avuta se il Papa fosse rimasto, in qualche modo, coartato da altre sovranità.²⁴

Tanto nella corrispondenza privata, quanto nello spirito che animava il gruppetto di giovani è possibile pertanto individuare gli elementi della sua coscienza petrina in chiave intransigente. La figura e la missione del Papa sono espresse con categorie monarchiche. Siamo

²³ L. ORIONE, «Chiesa e Sacerdozio. Apologia», 1891, ADO, *Scritti*, 57, 299a-299b.

²⁴ In un altro passaggio della sua testimonianza A. Vaccari commenta: “Egli, come ho già scritto, pensava di fare di me un professore; intendeva fondare una Congregazione per raccogliere le vocazioni sacerdotali che andavano perdute, e per la difesa del Papa. Anzi, nella sua fervida fede ed entusiasmo, diceva che la Società del Papa, che voleva fondare, aveva, tra l'altro, il preciso scopo di ridare Roma al Papa; aveva, cioè nel suo programma, non solo la difesa delle prerogative pontificie, ma anche le rivendicazioni territoriali, perché diceva che una piena libertà di governo della Chiesa non si sarebbe avuta se il Papa fosse rimasto, in qualche modo, coartato da altre sovranità. Ma queste cose le diceva soltanto ai più fidi, e sottovoce”: ADO, V.4.I; (cf. *DOPO I*, 533).

in presenza della teologia della *societas perfecta*. La condizione generata dalla perdita dello Stato Pontificio minaccia la missione pastorale del Pontefice, la quale non si comprende in assenza dei diritti temporali. La situazione è spinosa: non ammette indifferenza ed è di tale gravità che non si devono risparmiare sacrifici. Ecco le idee centrali della sua teologia del papato di questo periodo: vediamo come si manifestano.

Nel 1890 mons. Iginò Bandi è nominato Vescovo di Tortona. Risaputa la sua posizione intransigente, non potrà fare il suo ingresso in diocesi fino al 1891.²⁵ Questo inizio conflittuale segnerà lo stile delle relazioni tra il Vescovo e le autorità dello Stato italiano. Tale presa di posizione si manifestò completamente sin dai suoi primi provvedimenti come pastore.²⁶ Attraverso le Lettere Pastorali, realizzerà numerosi interventi a favore del Papa.²⁷ Una delle più significative, per il modo in cui egli rinnoverà con maggior forza tutta l'azione della Chiesa nel campo sociale, fu la Lettera Pastorale del 23 luglio 1891 a proposito della pubblicazione della *Rerum Novarum* di Leone XIII. Questa circolare segnò l'inizio della sua attività per la diffusione del magistero pontificio nella diocesi.²⁸ Le idee che Luigi Orione aveva sul papato coincidevano con quelle del nuovo Vescovo. Il risultato di questa unione fece sì che esse si amplificassero. Alcuni indicatori della posizione presa durante il periodo seminaristico tortonese si possono rinvenire nell'ambito della corrispondenza privata, per esempio, nella lettera del 18 gennaio 1892 inviata a Vincenzo Guido:

[1v] L'infamia della Croce e la volontà del Papa saranno mai sempre la più splendida delle glorie nostre; saremo intransigenti e papali, saremo gesuiti sino alla morte: senza curarci né di governi né di coronati. La marcia trionfale degli intrepidi campioni di Dio non si

²⁵ Mons. Iginò Bandi, come abbiamo visto, fu nominato Vescovo della diocesi di Tortona il 25 luglio 1890, ma poté fare il suo ingresso solenne solo il 1° febbraio 1891. ROGNONI G., *Il profilo di un vescovo insigne. Mons. Iginò Bandi*, 99.

²⁶ I. BANDI, *Lettera pastorale n. 5*, 1891, 14: "La guerra costante e pertinace che viene mossa dalla rivoluzione alla Chiesa ed al Supremo Suo Capo, il Romano Pontefice, la miscredenza trionfante, la generale indifferenza in materia di religione, lo scadimento generale dei costumi".

²⁷ I. BANDI, *Lettera pastorale n. 4*, 1891, 20.

²⁸ I. BANDI, *Lettera pastorale n. 5*, 1891, n. I, 3-15.

arresterà, finché il vessillo di Cristo, sventolando dal Campidoglio, saluti libero ed indipendente il sovrano più maestoso dell'universo:
- il Papa - Re!²⁹

Il tono e la descrizione d'insieme danno a tutto il testo un'atmosfera di battaglia e di lotta a difesa dei diritti territoriali del Papato. Il chiaro riferimento alla bandiera papale sventolante sul Campidoglio, simbolo dell'amministrazione della città di Roma, non lascia dubbi sulla prospettiva politico-religiosa dell'ecclesiologia che è rappresentata nella categoria del Papa-re. Fino a quel momento queste idee non erano uscite dall'ambito del circolo dei suoi amici più intimi. La situazione cambierà quando Luigi passerà dalle parole ai fatti, dall'ambito privato a quello pubblico. Ciò accadde con l'iniziativa di aprire un oratorio festivo a favore della gioventù di Tortona, imbevuto dello spirito di difesa del papato. Come controprova ci basta citare alcuni frammenti del discorso pronunciato da Luigi Orione, da seminarista, il 3 luglio 1892, giorno della solenne inaugurazione dell'Oratorio "San Luigi":

[17] Un sacro amore, che s'accende a' palpiti del Cuore di Cristo, e si confonde colla carità del mio Dio; un amore, che avvampa alla vista di tanta gioventù tradita, ed a' gemiti pietosi del sangue del mio Signore; un amore, che s'avviva nella lotta che ferve fra Satana e Cristo e più s'infiama avanti alla società che si dibatte febbricitante dalle braccia di Cristo: - con questo amore, che si commove alle lagrime dell'Angelo Vaticano e piange con Lui: con questo amore che al grido d'allarme dell'immortale Leone sorge alla riscossa delle anime: con questo indomito amore, che a nulla s'arresta, che di nulla si sgomenta; ma tutto sacrifica - anche la vita - per condurre tutti fra le braccia di Cristo non è possibile il silenzio: è necessario erompere, è necessario parlare. [2v] [...] L'Oratorio faccia de' vostri cuori un cuor solo con quello del vostro Vescovo: giacché egli è il vero amico delle anime vostre ed imparziale con tutti tutti [sic] ama d'amore divinamente santo. Sì crescete, o carissimi, crescete

²⁹ L. ORIONE a V. Guido, 28.01.1892, I., ADO, *Scritti*, 35,3; la lettera è firmata "Luigi di G. + P" (Luigi di Gesù + Papa).

franchi e valorosi cattolici: - cattolici col Papa e del Papa e pronti a procombere da eroi per Cristo e per le anime. Cristo! Anime! Papa! Ecco tre parole che da sole valgono un programma!³⁰

Luigi Orione iniziò a tradurre il suo amore e la sua fedeltà al Pontefice in attività pastorali pubbliche, tanto che questa iniziativa fu considerata come parte dell'attività sviluppata dal movimento democratico cristiano che nel sociale cercava di sottrarre spazi di potere allo Stato italiano.³¹ L'Oratorio "San Luigi" fu affiancato da un'altra iniziativa, meno pubblica e di carattere riservato, che andrà acquisendo maggiore importanza nel tempo. Ci riferiamo al progetto di dare avvio ad un movimento di rinnovazione del clero,³² mediante la formazione di soggetti capaci di sostenere i diritti del Pontefice fino a dare la vita per essi. Così si esprime Luigi Orione nella lettera al giovane Vincenzo Guido:

[17] Pro aris focus certamen! La tua lettera è degna d'un animo nobile come è il tuo. Mandami, se il puoi, il libro del Margotti "Le Vittorie". Cerca documenti, fatti storici, ingiurie, insulti.... che mostrino Pio IX "Martire d'Italia". Al tempo stesso cerca i documenti per un secondo opuscolo "Il Vampiro d'Italia" (il liberalismo, il massonismo. [...] *Coraggio*, o fratello, salva il povero popolo... salva la patria! In Italia c'è del gran male: vi è un bisogno supremo ed un supremo rimedio per rimarginare le piaghe di questa povera patria così bella e così infelice! - Impossessarsi del cuore, dell'affetto del popolo e illuminare la gioventù: ed effondere in tutti la grande idea di redenzione cattolica col Papa e pel Papa! A quest'uopo, preti, ci vogliono, e santi preti! Sacerdoti di uno spirito illuminato, di un petto che sfidi la fortezza apostolica e di un carattere intransigente e papale. - Preti, di azione, preti di preghiera, preti di sacrificio! Anime! anime! - Preti sitibondi di anime, che tutto diano, anco se

³⁰ Di questo discorso possediamo solo alcune minute: L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 81,1-3.

³¹ ADO, M.1.III; (*DOPO I*, 672 nota 41).

³² L'iniziativa può considerarsi in linea con il movimento, iniziato principalmente in Piemonte, sulla riforma della formazione del clero; cf. G. MARTINA, «Sguardi al clero italiano ed alla sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento», 454-456.

stessi per Cristo per le anime e per il Papa: solo questi, ed è questo solo il farmaco della società incancrenita. Un sacerdote di questo stampo, che ama chi lo insulta, che fulmina il peccato, ma dà la vita pel [sic] peccatore che benedice fra cento maledizioni, che si leva a pugnare fra mille fratelli degeneri che lo soffocano e gli strozzano in gola il grido della verità... eppure lotta e cade sulla breccia tenendo alta la bandiera cattolica... e muore pugnando *pro aris et focis*, e procombe da forte per i sacrosanti diritti del sangue di Dio e per la libertà della Chiesa...³³

L'apertura dell'Oratorio "San Luigi" fu accolta con molto entusiasmo; tuttavia questo fervore non durò a lungo. Poco prima del compimento del primo anniversario della sua istituzione accadde l'imprevisto: come conseguenza di un discorso pronunciato dal giovane seminarista tortonese si affrettò la chiusura dell'Oratorio festivo. Quali furono le parole del suo discorso? Di esso non abbiamo che alcune bozze che testimoniano il lavoro preparatorio di Luigi prima dell'incidente:

[17] Viva il Papa sarà grido di guerra e professione di fede! [...] Avvalorato dalla benedizione del Cristo vivente io anelo a piantar questa tua bandiera sul Campidoglio ed a' suoi piedi procomberò per i diritti del sangue di Cristo sovrano nel mondo e per le ragioni inalienabili di libertà ed indipendenza del Pontificato Romano sempre sempre gridando: Viva, Viva il Papa!³⁴

La manifestazione pubblica sulla riconquista del centro di Roma, simbolo del potere temporale, significò oltrepassare un limite che non gli fu perdonato. Il colpo di grazia lo diedero altre parole e il modo in

³³ L. ORIONE a V. Guido, 05.08.1892, ADO, *Scritti*, 59,190. Lo zelo per cercare vocazioni per la causa lo portò a incorrere a qualche eccesso, come lo testimonia la lettera che gli inviò don Luigi Chiavarino: ADO, C.8.III; alcuni, come sempre, cercarono di minimizzare i fatti: *DOPO I*, 693. Anche quando non viene esplicitamente menzionata, l'apertura del Collegio in San Bernardino per le vocazioni povere, ci permette di riconoscere in questa lettera le tracce del progetto di rinnovamento del clero.

³⁴ L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 64,320; e anche, probabilmente: IDEM, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 64,327.

cui egli si riferì all'autorità politica di allora, il re Vittorio Emanuele II. Tutti questi elementi generarono una grande polemica e la conseguente chiusura dell'Oratorio "San Luigi",³⁵ fatto che costituì un duro colpo per Orione.³⁶ Malgrado ciò non rinunciò all'idea di lottare per i diritti pontifici.³⁷ A giudicare dai fatti, rappresentarono piuttosto un incentivo, rendendolo comunque più prudente nelle sue affermazioni.³⁸ Da parte sua, mons. Igino Bandi, man mano che moltiplicava le sue iniziative nel sociale, non smise di esternare forme di obbedienza incondizionata al Papa.³⁹ Se c'è un'espressione del Vescovo che sintetizzi la sua intransigenza è proprio la parola d'ordine: "fuori dalla sacrestia!", pronunciata nel 1894 al Congresso Regionale Ligure, con la quale intendeva contrapporre l'azione della Chiesa tanto al potere laicista dello

³⁵ La considerazione di Luigi Orione nei confronti del re giunge a noi per mezzo di Giuseppe Zambarbieri. Questi affermò che in una conversazione tra Don Orione e il Comm. Carlo Grossi, nella stazione ferroviaria di Milano, probabilmente nella primavera del 1939, Don Orione disse questa frase riferendosi al re Vittorio Emanuele II: "che tanto esaltano il Padre della Patria: è risultato essere il più porco dei re d'Italia" (ADO, 1892,2); per quanto concerne il suo desiderio di restituire il potere temporale al Papa, don Giuseppe Montagna conferma che Luigi Orione disse in quella conferenza: "Aneliamo piantare la bandiera del Papa nel Campidoglio!" (ADO, M.24.II). È certo che la denuncia del prof. Lomelli scatenò il processo che culminerà nella chiusura dell'Oratorio "San Luigi". Il silenzio di Mons Igino Bandi potrebbe essere la conferma dell'imprudenza del giovane Orione: cf. ADO, 1933,3,8; ADO, 41,A. L'autenticità di queste espressioni potrebbe spiegare il motivo del silenzio nell'opera di Giorgio Papasogli che neppure le menziona fra le cause della chiusura dell'Oratorio (cf. *Vita di Don Orione*, 51-53) e anche dell'autore di *DOPO I* che non trascrive la frase integralmente (cf. *DOPO I*, 761).

³⁶ *DOPO I*, 768.

³⁷ Alcuni mesi più tardi, il 15 aprile 1893, con questo stesso spirito aprì un collegio per le vocazioni povere nel rione San Bernardino, non molto lontano dal centro di Tortona. Comincia così a prender corpo l'idea di una riforma del clero che costituisca una forza in difesa dei diritti del Papa.

³⁸ Don Orione stesso, in una conferenza tenuta nel Paterno nel 1938 (*DOPO I*, 771 citando *Parola*, 31 maggio 1938, IX, 281-285), mentre ricorda l'apertura dell'opera a favore dei giovani, non rivela le ragioni profonde che indussero mons. Igino Bandi a chiudere l'Oratorio.

³⁹ Mons. Igino Bandi tenne una famosa conferenza il 15 dicembre 1887: cf. I. BANDI, *Il Papa cuore della Chiesa*, 1888. Più tardi, nella Lettera Pastorale del 1908, in occasione della festa giubilare del Pontefice, mons. Igino Bandi riprende le espressioni di quella conferenza: cf. I. BANDI, *Il Papa cuor della Chiesa, Lettera Pastorale n. 121*, 1908, citata in: G. ROGNONI, *Il profilo di un vescovo insigne. Mons. Igino Bandi*, 123. Il comportamento di mons. Igino Bandi lo distingueva tra gli altri Vescovi italiani; cf. M. GUASCO, *Fermenti nei seminari del primo '900*, 35.

stato italiano quanto alla diffusione del socialismo nel mondo operaio. Tale attitudine rifletteva in maniera chiara il conflitto predominante dell'epoca.⁴⁰ L'anno successivo, 1895, Luigi Orione era stato ordinato sacerdote; le sue esperienze e le sue iniziative andavano aumentando.⁴¹ Nel 1897, il suo amico don Carlo Perosi, vedendo un tale sviluppo, gli chiese il motivo che lo spingeva. Don Orione gli rispose:

[2r] Ciò che Le diceva l'altro jeri era di potere abbracciare tutte le anime e salvarle tutte, tutte. E intanto incominciare a piantare *collegi papalini* cioè tutti di Gesù Cristo e salvare e salvare. [...] [2v] incominciare nei più grandi centri dello Stato Pontificio: impossessarmi della gioventù, e formarla e stamparla [3r] e fonderla ai piedi del S. Tabernacolo: fra 20 anni al più, ci sarà un altro plebiscito che darà al Vicario di N. Signore quella libertà che gli compete di diritto divino e che è tanto necessaria a salvare i popoli. Sento che non Le ho ancora detto niente di ciò che sento.⁴²

Certamente la definizione della posizione intransigente, esposta fino a questo momento, non ci dovrebbe sorprendere. Luigi continua a parlare dello Stato Pontificio, persino quando esso era scomparso da più di vent'anni.⁴³ Nonostante tutto, l'importante è che manifesta,

⁴⁰ La stessa espressione si ripeterà nel discorso di mons. Igino Bandi, il 12 settembre 1894, cf. I. BANDI, *Lettera n. 33 bis*, 1894, 7. Questo medesimo pensiero di contrapposizione intransigente, di divisione tra lo stato italiano, di ispirazione liberale e massonica, e la Chiesa Cattolica, si concretizza nella Lettera Pastorale n. 56 del 1897: cf. A. SPAGNI, «Le Lettere Pastorali di Mons. Igino Bandi».

⁴¹ Già dal 19 ottobre 1895 si trovava a Genova un gruppo di studenti sotto la guida di Gaspare Goggi (cf. *DOPO II*, 219); il 1° ottobre 1896, per iniziativa di don Paolo Albera si apre la colonia agricola a Mornico Losana (Pavia) (cf. *DOPO II*, 224); nel 1897 si era ben stabilito il "Convitto Paterno" nell'ex Convento "Santa Chiara" a Tortona.

⁴² L. ORIONE a C. Perosi, 04.04.1897, I., ADO, *Scritti*, 115,142-143. Queste stesse idee si trovano in una minuta di un periodo posteriore al 1897: IDEM, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 77,231a: "Io avrei ora bisogno di un permesso dalla Santa Sede di *potere* incominciare questa legione di papalini".

⁴³ Tale situazione era generalizzata, come lo spiega Giacomo Martina: "Molti continuavano imperterriti a sperare il miracolo che avrebbe portato, presto o tardi, alla restaurazione del potere temporale; altri, senza essere ugualmente pervasi da questa attesa escatologica, conservavano però la convinzione della necessità del potere temporale, e, studiando la situazione contemporanea alla luce di questo presupposto inderogabile, finivano per crearsi una visione

sebbene in modo non del tutto chiaro, una vera strategia pastorale diretta a produrre un cambiamento. Esso si doveva attuare per mezzo della formazione delle coscienze nel popolo, affidata a una nuova forza sacerdotale che aveva la responsabilità di affrettarlo. Il risultato di questa azione avrebbe portato alla restituzione dei territori al Papa nell'esercizio pieno della libertà perduta.⁴⁴ La libertà pontificia è concepita in relazione diretta con la territorialità, cioè con l'esercizio del potere, in un modo molto simile a quanto accade nella società civile.⁴⁵ Intanto, nel 1898, mons. Iginio Bandi lo chiama a celebrare il "I Sinodo diocesano", dedicando, come già detto, una sessione alla figura e alla missione del Papa.⁴⁶ Tale appello diocesano fu per don Orione di una fecondità straordinaria.

Il processo di esplicitazione carismatica ci conduce ora ad analizzare gli elementi della coscienza petrina in questo periodo della vita del giovane sacerdote. Per procedere ci serviremo del testo intitolato *Pro memoria sulla Compagnia del Papa*, nel quale confluiscono, in maniera articolata, tutti gli elementi del suo intransigente pensiero politico-religioso, sia nelle azioni apostoliche che nel traguardo che con esse si vuole raggiungere. Nella ricerca degli elementi teologici, di sottofondo a questa espressione del processo carismatico scritta in tale documento,

più o meno irreali delle forze in gioco e per riporre la propria fiducia in questo o in quell'elemento che avrebbe influito decisamente a favore del Pontefice": G. MARTINA, «La fine del potere temporale nella coscienza religiosa e nella cultura dell'epoca in Italia», 315-316.

⁴⁴ L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 77,232: "L'Opera non solo deve essere papale per lo spirito, ma, pel momento attuale, papale anche per il territorio dove svolgersi e operare. L'invasione dell'eresia nelle contrade d'Italia, ma specialmente in Roma e dintorni, si è fatta audace e proterva a segno che l'urgenza s'impone di contrapporsi alla invadente fiumana. E non solo mirare a preservare la fede in Roma, ma a tenere viva la devozione al Papa e il sentimento e il desiderio in quel popolo del ritorno alla libertà papale"; anche, IDEM, «Chi è il cattolico intransigente?», *s.a.*, ADO, *Scritti*, 57,220.

⁴⁵ A. ANTÓN, *El misterio de la Iglesia*, II, 328 s. A. GAMBASIN, *Gerarchia e laicato in Italia nel secondo Ottocento*, 209.

⁴⁶ Il capitolo a cui si fa riferimento è il Capitolo XIII "De Romano Pontefice", nn. 251 al 255; cf. I. BANDI, *Synodus dioecessana*, 1899, 104-106. Interessante il n. 253 dove si esortano i parroci a predicare il sermone della solennità di Pietro e Paolo per parlare al popolo del primato, del magistero infallibile del Romano Pontefice e dell'obbedienza filiale alla sede petrina.

si devono evidenziare la figura e la missione del papato che, chiaramente, sono condizionate dal temporalismo di una ecclesiologia della *societas perfecta*. In tale prospettiva ecclesiologica sono reinterpretate le dimensioni della vita religiosa: obbedienza assoluta nella totale disponibilità al Pontefice a favore della restaurazione del potere temporale; la restaurazione del potere temporale del Papa è garanzia dell'autentico sviluppo dei popoli. Nel suddetto manoscritto si vede con la massima chiarezza come l'azione pastorale sia densamente impregnata di una intenzionalità apologetica.

[7] a. Se i tempi migliori maturano lentamente, cioè si svolgono per crisi e per evoluzione, la Compagnia del Papa sarà sempre la più atta, o fra le più atte, a preparare con calma la nuova generazione ad essere più docile della cadente al verbo pontificio, e a questo giungerà specialmente *coll'impadronirsi della gioventù dalle scuole ai campi*. b Se i tempi matureranno bruscamente, per rivoluzioni o per catastrofe sociale, la Compagnia del Papa sarà un nucleo di persone preparate ai nuovi tempi.⁴⁷

La maturazione carismatica compie un passo molto importante. Si introduce la forma canonica di un Voto di fedeltà al Papa:

[5] La *vita operativa* si espanderà nell'esecuzione del programma pontificio, *IV Voto*, e *fine specifico e proprio* della Compagnia. Resi forti dalla grazia di Dio, provati nelle virtù, liberi da ogni impegno domestico, politico e sociale, pronti insomma e nello spirito e nella carne per beneficio della vita contemplativa, la Compagnia non domanderà al suo capo supremo il Papa che benedizione e lavoro, che ordini e missioni. Il IV Voto si compendia nella più totale adesione di mente, di cuore e di opere al Pontefice, e, come il religioso adempie ai propri doveri verso Dio in modo supremamente più regolare e preciso che non il laico in mezzo al mondo, - così la Compagnia del Papa, come un sol uomo, si propone col IV Voto di adempire [6] più rigorosamente e in modo assai più perfetto *al dovere*, pur comune a tutti i cattolici, di unione, di amore filiale

⁴⁷ L. ORIONE, *Pro memoria sulla Compagnia del Papa*, 17-18.06.1899, ADO, *Scritti*, 52,2-3.

e di difesa della Sede Apostolica, - anzi alla volontà del Papa, alla difesa del Romano Pontefice ed alla attuazione de' suoi disegni sulla umanità intera *si dedicherà e si voterà* la *Compagnia* con tutta la sua anima, con tutta la sua intelligenza, con tutte le sue forze nel nome santo del Signore.⁴⁸

Dedicheremo l'ultimo punto di questo saggio all'analisi del "IV Voto". Diciamo per ora che il campo delle iniziative era abbastanza ambizioso: già nel 1899, l'Istituto aveva superato i confini della diocesi di Tortona. Ci preme, tuttavia, sottolineare alcuni risultati della nostra analisi. In primo luogo, esiste continuità nelle idee operative: formare sacerdoti che potessero essere i fautori di un vasto programma con lo scopo di cambiare la società. Un tale movimento avrebbe provocato la restaurazione dell'autorità temporale pontificia, attesa come esito di un intervento soprannaturale.⁴⁹

In secondo luogo, mons. Iginò Bandi pur d'accordo con la prospettiva intransigente di Luigi Orione, manifestava tuttavia una certa perplessità sul modo in cui il sacerdote tortonese sviluppava la sua opera. La causa del papato li univa, mentre il modo e le soluzioni proposte da ognuno di essi li distanziavano. Un punto di flessione, nella relazione tra i due, fu la presentazione del *Pro memoria*. Ci sia permesso di dire solo che, a partire da quel momento, inizia un lungo cammino di autonomia del nascente Istituto religioso che sfocerà nella richiesta di approvazione diocesana dell'11 febbraio 1903.

Luigi Orione avvia la sua azione rinnovatrice con l'inaugurazione di una scuola - seminario, la cui finalità è di formare sacerdoti, responsabili di un ampio programma di iniziative per creare un cambiamento nella società, iniziando o dirigendo la restaurazione dell'autorità temporale pontificia. Tutto ciò tramite una comunità di famiglie religiose, il cui nucleo era costituito dalla "Compagnia del Papa", estendendosi agli altri rami, che già allora denominò "Opera della Divina Provvidenza".⁵⁰ Con il passare degli anni e delle diverse

⁴⁸ IDEM, *Pro memoria sulla Compagnia del Papa*, 17-18.06.1899, ADO, *Scritti*, 52,2.

⁴⁹ È rimasto delineato nei manuali di storia della Chiesa di detto periodo; cf. MARTINA G., «La storiografia italiana sulla Chiesa dal Vaticano I al Vaticano II», 20.

⁵⁰ Questo è ciò che lo stesso Don Orione confida al suo collaboratore don Carlo Sterpi nella

esperienze esterne e interiori, riconducibili, in ultima analisi, all'azione della grazia, Luigi lavorerà non più per la restaurazione, bensì per un vero rinnovamento dell'autorità pontificia nella carità. Il processo di discernimento carismatico di questo periodo ha manifestato due momenti chiave di purificazione: la chiusura dell'"Oratorio San Luigi"⁵¹ e le modifiche che il Vescovo introdusse alla richiesta di approvazione del nuovo Istituto. Tali correzioni sono fondamentalmente due: una canonica, che considereremo più avanti, studiando l'iter del "IV Voto"; l'altra di tipo pratico, in quanto non era possibile dare l'approvazione ad uno solo dei rami dell'"Opera della Divina Provvidenza" (la sezione speciale o "Compagnia del Papa").⁵² A distanza di tempo possiamo affermare che mons. Igino Bandi fu uno strumento della grazia divina, tanto nel compito di esplicitazione carismatica, quanto, di conseguenza, nella purificazione della coscienza petrina di don Orione. Il suo intervento però non sempre è stato giudicato positivamente.⁵³ In altri termini, il prelado diocesano, mosso da una coscienza responsabile della sua funzione di pastore, e anche da un fine buon senso, nel periodo che va da dicembre 1899 a febbraio 1903, introdurrà essenziali modifiche al progetto intransigentista di Luigi Orione che, fino a quel momento, era modellato sulla base del *Pro memoria sulla Compagnia del Papa*. Nel testo dei "principi costitutivi fondamentali" l'inserimento del preambolo storico salvifico nel quale colloca la realtà della Chiesa e quindi della stessa Congregazione, rifletterà direttamente una nuova

lettera che gli inviò il 20-21 novembre 1900, dopo l'incontro con don Luigi Gamalieri, ADO, *Scritti*, 10,14: "[37] Ho intenzione di scrivere al Vescovo di Noto che ricorra alla S. Sede e domandi il permesso di dare il nome a questa minima tra le e Compagnie di S. Chiesa. Presto la riceverai da firmare. Guarda che a Don Luigi ho letto *il fine della Compagnia*, spiegandogli che questa sarebbe quella Compagnia essenziale che deve avere in mano tutte le altre *famiglie religiose* [il.] che costituiscono l'Opera della Div. Provvidenza, per tenere unito un corpo [47] formato da membra così varie: eremiti lavoratori, adoratori, dame, Collegi, Suore, preti ecc., *deve avergli fatto* un po' d'impressione, ma più favorevole che no. Tu però tacciane".

⁵¹ Su questo episodio Luigi Orione coglierà, in seguito, il senso profondo di quanto avvenuto. Si ricordi a tal proposito il sogno della Madonna dal manto azzurro. Cf. *Parola*, 02 luglio 1928, III,142-147; 31 maggio 1938, IX,281-285; (*DOPO I*, 766-768). MAZZITELLI F., «La Madonna dal manto azzurro», 5-26.

⁵² Cf. F. FORNEROD, *La ley del amor*.

⁵³ A. LANZA, *Don Orione e la Chiesa*, 4.

sintesi della coscienza petrina di Luigi Orione. È lo Spirito che, servendosi in questo caso del Vescovo diocesano, ha guidato la nascente famiglia religiosa verso il dinamismo della conversione. In altre parole, il lavoro della libertà umana per accogliere il dono divino si sposa con la capacità di apertura a nuovi sviluppi dello stesso dono.

Ritorniamo così al punto di partenza. Non è possibile continuare a considerare lo spirito papale di don Orione, come se si trattasse di una realtà univoca, unica e sempre la stessa nel corso di tutta la sua vita. Questa affermazione, che può essere compresa con gli elementi presentati, sarà ancora più evidente nelle successive tappe del processo. Pertanto, lungo la sua esistenza, gli elementi teologici si riorganizzarono seguendo la successione delle diverse sintesi della sua coscienza petrina. In esse alcuni aspetti brillano più di altri; non capire ciò ha portato a vari equivoci.⁵⁴ Esaminiamo quindi la tappa seguente.

b. Il periodo dal 1904 al 1914

L'approvazione diocesana della Congregazione e il suo sviluppo in diverse diocesi portarono un po' di fiducia e di sicurezza, ma furono anche causa di difficoltà di varia natura e, di conseguenza, di nuovi conflitti. Due fatti segnarono questo periodo della vita di Luigi Orione: la sua partecipazione in soccorso alle vittime del terremoto di Messina (dicembre 1908) e la sua successiva designazione come Vicario Generale della diocesi di Messina (1909-1912). A tutto ciò si aggiunsero le relazioni che avviò con persone accusate di modernismo, in pieno pontificato di Pio X.

⁵⁴ Il tema è stato impostato secondo la prospettiva che tratta l'origine della "Piccola Opera della Divina Provvidenza". J. GERHARTZ, «'Guardia Giurata' des Papstes», 273-279. G. ROCCA, «Nascita e orientamenti della congregazione orionina nel quadro dello slancio sociale dei religiosi», 137-138. Quest'ultimo autore, partendo da premesse non del tutto dimostrabili dal punto di vista storico, giunge a conclusioni riduttive sulla natura del processo di esplicitazione carismatica. Non sono soddisfacenti, a nostro giudizio, le ragioni su cui si fondano altri autori per confutarlo (cf. A. LANZA, «L'approvazione canonica»; F. PELOSO, «Alcune questioni sulle origini», 39-59). Per noi invece il problema non è impostato bene se lo si fonda sul cambio di denominazione ("Compagnia del Papa" - "Opera della Divina Provvidenza") o se lo si rimanda alla priorità cronologica di uno sull'altro. La natura della questione è teologica, per cui l'illuminazione scaturisce da un'analisi delle categorie teologiche che esprimono in un modo integrale il carisma orionino; cf. F. FORNEROD, *La ley del amor*.

Sappiamo che la *cura animarum* e il rinnovamento della vita cristiana nei suoi diversi aspetti furono le caratteristiche del pontificato di Pio X.⁵⁵ Inoltre egli non risparmiò energie per risolvere il problema suscitato dal modernismo. La dottrina dell'autorità papale fu rinforzata dalle espressioni magisteriali del Decreto *Lamentabili*⁵⁶ e dell'Enciclica *Pascendi*.⁵⁷ L'antimodernismo accentuò un'ecclesiologia dell'istituzionalità della Chiesa, basata sull'obbedienza, in particolare verso l'autorità del Papa.⁵⁸ Gli elementi ecclesiologici della coscienza petrina di don Orione, in questo contesto polemico, subiranno una regressione rispetto al periodo precedente. Essi si svilupperanno verso l'accentuazione dell'autorità pontificia e della visibilità istituzionale della Chiesa. Si abbandonava così la fase storico-salvifica della lettera a mons. Iginio Bandi del 1903 per iniziare la fase giuridico-istituzionale. In altri termini, l'impostazione teologica biblica, nella quale il mistero della Chiesa era contemplato all'interno della storia salvifica, non sopportò l'urto con l'ecclesiologia di Pio X. Eppure don Orione non usò questa posizione giuridicista verso le persone accusate di modernismo, bensì praticò ciò che scaturisce dalla carità cristiana e questo gli costò molte sofferenze e incomprensioni.⁵⁹ Come possiamo caratterizzare la coscienza petrina di don Orione di questo periodo? La documentazione è abbondante ed eterogenea. Ci serviamo di alcuni scritti per osservare le costanti che continuano dalla tappa precedente. Gli elementi che si vanno aggiungendo iniziano a delineare la nuova sintesi teologica. Vediamo alcuni indicatori.

L'incarico attribuitogli come Vicario Generale della diocesi di Messina aveva l'intenzione di evitare lo sviluppo delle idee moderniste, diffuse da personaggi che scesero nel Sud Italia per soccorrere le persone in difficoltà dopo il terremoto. Don Orione compie questo mandato

⁵⁵ A. ANTÓN, *El misterio de la Iglesia*, II, 493.

⁵⁶ S. CONGR. S. R. U. INQUISITIONIS, Decr. *Lamentabili sane exitu*, 1907.

⁵⁷ Pio X, *Pascendi Dominici Gregis*, 1907.

⁵⁸ Pio X aveva fatto dell'obbedienza l'unico criterio per misurare la santità del sacerdote; cf. M. GUASCO, *Fermenti nei seminari del primo '900*, 35.

⁵⁹ Ricordiamo l'atteggiamento di Don Orione verso alcuni modernisti. Ci basta menzionare il suo comportamento verso i sacerdoti considerati parte del movimento. Cf. per esempio F. PELOSO, «Don Orione e Buonaiuti», 225-265.

in mezzo a molte difficoltà.⁶⁰ Il 24 gennaio 1911 scriveva una lettera al Conte Roberto Zileri dal Verme (1858-1937), al quale confidava il suo desiderio di collaborare in qualsiasi modo al miglioramento della situazione della Chiesa e in particolare del Santo Padre.

[2v] Io sento un grande bisogno che in Italia si faccia qualche cosa di più per il Papa; *già a lei l'ho detto*. Che me ne dice? È inutile farci delle illusioni: vi è una congiura di discredito e di alienamento di animi contro la S. Sede, e anche dai buoni si ha una specie di rispetto umano dimostrarsi schiettamente papali. [2r] Facciamo una lega di fedeltà che accetti e difenda non solo intero il deposito della fede, ma gli atti e le direttive della Santa Sede, *senza reticenze e senza piagnisteri*.⁶¹

Ci troviamo nuovamente di fronte alla presa di coscienza della necessità di difendere il Papa, dal momento che nella sua persona è in gioco l'esistenza della Chiesa stessa.⁶² Tale presa di posizione non è meramente speculativa: coinvolge infatti completamente Luigi Orione, come egli si espresse nel contesto della prima professione perpetua dei suoi voti religiosi,⁶³ nella quale intende unire nella sua

⁶⁰ L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 84,294: “[1r] Jeri mattina, verso la fine della consueta udienza Mgr. Arcivescovo mi interrogò se avessi domandato al Santo Padre un ajuto per la Curia e se avessi chiesto una persona di mia fiducia. [...] Gli ho manifestato come io avessi da tempo pregato il Santo Padre di dispensarmi da questo officio pel sincero sentimento della mia indegnità e incapacità, e pel bisogno che sento di darmi ad una vita più mortificata e interiore, e ad attendere alla vera formazione religiosa mia e della piccola Congregazione; ma che il Santo Padre non aveva creduto finora di accondiscendere. Quindi dovendo anche per espresso desiderio del Santo Padre pure ultimamente espressomi continuare a prendermi cura degli orfani al fine di impedire che essi cadano in mani settarie, trovandosi il Patronato Regina Elena in mano della Contessa Spalletti donna vana legata alla Massoneria e ai modernisti e dovendo pure ogni tanto assentarmi visitare le Case della piccola Congregazione ma vistomi nella impossibilità di attendere a tutto, poiché è sempre vero che pluribus intentus minor est ad singula sensus, io domandai al Santo Padre una persona di fiducia che mi aiutasse e sostituisse nelle assenze”.

⁶¹ L. ORIONE, a R. Zileri dal Verme, 24.01.1911, l., ADO, *Scritti*, 63,204.

⁶² I. TERZI, «Dare conforto al cuore del Papa», 24.

⁶³ Don Orione aveva comunicato a Don Carlo Sterpi la sua intenzione di consacrarsi definitivamente in una lettera datata 16 marzo 1912: “[1r] Ho fatto dieci giorni di S. Esercizi e mi trovo tanto contento Deo gratias! Ora mi fermo qui sino alla sera di S. Giuseppe perché

vita l'amore per il Signore e l'amore per la Chiesa, in particolare difendendo i diritti del Pontefice. In un frammento della formula di professione afferma:

[2v] Prometto e giuro e faccio voto di difendere il S. Padre il Papa che ora è il S. Padre Pio X e tutti i Suoi legittimi Successori, e di obbedire in tutto e sempre a Lui, e di amare e difendere non solo i suoi diritti spirituali ma anche i temporali e la Santa libertà della Sede Apostolica Romana e della S. Madre Chiesa con tutte le mie forze, e anche colla effusione del sangue e col sacrificio di tutta la mia vita poiché questa piccola Congr. è tutta opera della S. Chiesa di Dio e della S. Sede Apostolica, che è la Romana, e del Vicario in terra di N. Sig.re Gesù Cristo che è il S. Padre, il Papa di Roma, oggi Pio X -

Sac. Luigi Orione
della Div.na Provvidenza⁶⁴

Questo spirito di amore e di difesa del Papa deve essere una caratteristica esclusiva dei membri della "Piccola Opera della Divina Provvidenza". Così egli lo stabilisce, pochi mesi dopo, durante un incontro con i sacerdoti della Congregazione:

Il Santo Padre ama molto la Congregazione, tanto è vero che ha fatto e fa grandi favori e dà molte prove di affetto fino da donarci in Roma una Casa. Perciò noi dobbiamo essere tutti del Papa: noi

desidero fare i voti perpetui della Congregazione qui ai piedi della SS. Vergine della Catena e nella festa di S. Giuseppe, sperando che la Madonna SS. e San Giuseppe non guardando ai miei demeriti mi vorranno incatenare il cuore a Nostro Signore e alla S. Chiesa affinché non abbia mai più da peccare, ma vivere solo d'Amore di Dio e del prossimo" (L. ORIONE, a C. Sterpi, 16.03.1912, l., ADO, *Scritti*, 11,158); intenzione che si realizza il giorno di San Giuseppe, nel Santuario della Madonna della Catena a Cassano Jonio (Cosenza), come attesta la dichiarazione redatta di suo pugno da Don Orione e firmata dai sacerdoti Enrico Contardi e Ricardo Gil e da fra Gaetano Cremaschi, come testimoni dell'atto (ORIONE, L., 19.03.1912, ADO, *Scritti*, 80,51). Ricevuto, poi, a Roma da Pio X emetterà nuovamente la professione definitiva il 19 aprile di quello stesso anno IDEM, 26.05.1912, ADO, *Scritti*, 52,20; (L. I, 84).

⁶⁴ L. ORIONE, 19.03.1912, mi., ADO, *Scritti*, 80,52-53.

siamo prima tutti della Chiesa e del Papa e poi quando tutto è del Papa, se ci resta qualche piccola cosa sarà italiano. È vero che la Congregazione non entra nella politica, ma se amare il Papa lo richiedesse, noi dobbiamo essere pronti a farlo, dobbiamo essere pronti a tutto fino a dare il sangue per Lui. Noi dobbiamo essere anche nel temporale con Lui. La Congregazione è nata impastata col Santo Padre, così è nato il primo Oratorio festivo, e per questi 20 anni mai ha deviato la Congregazione da questa linea. Anzi dobbiamo fare un giuramento al Santo Padre non solo come Pontefice, ma anche come Re e sovrano temporale. Questo è lo spirito della casa. Chi non si sente di esser così anche in pratica col Papa, lo dica francamente che si provvederà: perché qui si deve essere tutto col Papa, si deve fare quello che il Papa vuole, come lo vuole, e quando lo vuole. Però, nell'esternare fuori queste cose ci vuole molta prudenza.⁶⁵

Come già detto, gli elementi ecclesiologici si inquadrano in un nuovo contesto: l'affermazione dell'autorità pontificia, sia a livello dottrinale sia a livello temporale. Le conseguenze pratiche si traducono fondamentalmente in ambito legislativo. Ricordiamo che nella redazione del testo costituzionale del 1912, che riprende sostanzialmente quello del 1904, scompare il preambolo storico-salvifico dell'opera della Provvidenza divina e, di conseguenza, della Chiesa e della Congregazione. Un indicatore di questa visione temporalista è l'inserimento della frase sulla difesa dei diritti pontifici fatta dallo stesso Papa Pio X nel numero 8 delle Costituzioni.⁶⁶ Nella colonna a sinistra c'è il testo presentato da Luigi Orione e a destra quello corretto dal Pontefice,⁶⁷

⁶⁵ L'incontro si tenne dal 2 al 4 settembre 1912, a Bandito di Bra: ADO, *Riunioni*.

⁶⁶ Riunioni, anno 1929: "Queste costituzioni non erano ancora come sono adesso quando Mons. Bandi le ha approvate nel 1904. Otto anni dopo furono stampate. Pio X ha letto ed in qualche punto le ha corrette nel 1912".

⁶⁷ Don Orione, a novembre del 1912, comunica la correzione fatta da Pio X a Don Roberto Risi, al quale invia un esemplare con la frase corretta: "Mando copia delle *piccole Regole*. Più che le Regole sono *lo spirito che deve animare la Congregazione*. Il resto verrà dopo, col divino aiuto - [...] - la vostra è un po' diversa *in una frase* che D. Gatti sa, - ed è *la genuina*. Tutte però *sono riservate* non si possono dare a leggere ad altri, e *devono essere bene bene custodite*" L.

laddove si parla delle Sentinelle (“Guardia Giurata”) e dei “figli del Papa”:

[7] VIII. Quei Sacerdoti [...] potranno far parte di una sezione speciale, avente speciale obbligo di servire in tutto e per tutto al Romano Pontefice, che è l'Arbitro e Superiore assoluto della nostra Congregazione; ne difendano con la massima sollecitudine l'autorità, e si abbiano siccome guardie giurate della Fede e della dottrina cattolica: servitori fedeli sino alla morte e figli del Papa. Questi debbono aver fatto un sacrificio continuo e totale di se stessi alla volontà dei Superiori: non vivano che per la S. Chiesa di Roma, pronti, per la sua infallibile dottrina e divina costituzione, sempre a morire.⁶⁸

[7] VIII. Quei Sacerdoti [...] potranno far parte di una sezione speciale, avente speciale obbligo di servire in tutto e per tutto al Romano Pontefice, e si avranno siccome guardie giurate della Fede e della dottrina cattolica: servitori fedeli sino alla morte e figli del Papa. Questi debbono aver fatto un sacrificio continuo e totale di se stessi alla volontà dei Superiori: non vivano che per la S. Chiesa di Roma, pronti per la sua infallibile dottrina e divina costituzione: per l'effettiva libertà di Essa, e per ogni diritto spirituale o temporale reclamato dal Papa, sempre a morire.⁶⁹

ORIONE a R. Risi, 05.11.1912, I., ADO, *Scritti*, 6,57; alcuni anni più tardi, nel 1927, scrive a G. Cremaschi: “Ti mando due copie delle brevi Costituzioni, come furono vedute e corrette dal S. Padre Pio X; ci manca una frase, che, per prudenza, fu tolta da questa edizione” IDEM, a G. Cremaschi, 12.07.1927, I., ADO, *Scritti*, 3,69; IDEM, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 57,178.

⁶⁸ Cost. FDP, 1912¹, n. VIII, ADO; (L I, 548-549: va.).

⁶⁹ Cost. FDP, 1912², n. VIII ADO; Cost. FDP, 1912, bozze, n. VIII, ADO. La modifica dell'art. VIII in un primo momento causerà l'occultamento degli esemplari delle Costituzioni durante il regime fascista; sarà poi eliminata, al tempo della “Conciliazione”; cf. Riunioni, anno 1929: “Le nostre Costituzioni, data una aggiunta fatta di pugno da Pio X, non si potevano dar più. Se capitavano in mano delle autorità legislative ci avrebbero chiuso le Case perché erano talmente forti le frasi sull'attaccamento alla S. Chiesa che si è dovuto fare una seconda seduta per levare una frase”.

La *ricezione* orionina dell'ecclesiologia di Pio X è comprovata in altri documenti. Per esempio, nell'espressione di sottomissione dottrinale alla volontà del Papa che si trova nella lettera confidenziale della Pentecoste 1912, della quale, di seguito, analizzeremo alcune parti.⁷⁰ In questo scritto, dopo l'introduzione e il resoconto dell'udienza con Papa Pio X, durante la quale fece la sua seconda professione perpetua, il Fondatore si dilunga su due questioni: la prima sulla situazione creata dal modernismo; la seconda sulla risposta che si deve dare in maniera incondizionata al Vicario di Cristo, una risposta di totale e filiale obbedienza, senza sfumature né condizioni:

[18] Figli della Provvidenza, lasciamoci reggere dalla Provvidenza, ma a mezzo della Chiesa, che Dio ci ha dato, e stiamo perinde ac cadaver nelle sue mani. Lasciamoci guidare, portare, maneggiare ovunque si sia e comunque si voglia dalla sede apostolica: questo è lo spirito e la mente della piccola Congregazione.⁷¹

È evidente che la qualità dell'obbedienza al Pontefice e al suo magistero è portata a livelli molto particolari:

[20] Il Papa! ecco il nostro credo, e l'unico credo della nostra vita e del nostro Istituto! [...] Noi siamo pochi, piccoli e deboli, ma nostra gloria o cari figli della Provvidenza, ha da essere che niuno ci vinca nell'amare con tutte le nostre forze il Papa e la Chiesa, che è la sposa diletta di Gesù Cristo: la santa e immacolata sposa del Verbo umanato.⁷²

La posizione di don Orione è in sintonia con l'atteggiamento di Pio X, non solo nella sua concezione ecclesiologica, ma anche per quanto riguarda l'immagine sacerdotale che aveva il Papa: per Pio X infatti l'obbedienza era l'unico criterio per valutare la santità del sacerdote.⁷³

⁷⁰ Testo completo: L. ORIONE, 26.05.1912, ADO, *Scritti*, 52,20a20b-a; (*L. I*, 77-101).

⁷¹ IDEM, 26.05.1912, ADO, *Scritti*, 52,20t; (*L. I*, 94). Espressione simile in: IDEM, «Amiamo il Papa!», 03.07.1912, ADO, *Scritti*, 52,258.

⁷² IDEM, 26.05.1912, ADO, *Scritti*, 52,20v; (*L. I*, 96-97).

⁷³ Tratti di questo orientamento si possono osservare nelle ripercussioni sulla formazione seminaristica, in particolare dopo la pubblicazione, nel 1906, dell'Enciclica *Pieni d'animo*,

Don Orione lo aveva compreso molto bene tanto da averne fatto la scelta della sua vita e del suo Istituto.

c. *Dalla “Conciliazione” (1929) ai nuovi orizzonti missionari*

Gli elementi della coscienza petrina della tappa precedente si cristallizzarono in un modo particolare diremmo quasi unico, per l'amicizia nata tra Pio X e don Orione e tale coscienza petrina continuerà nelle tappe successive. L'amore per il Papa è una delle caratteristiche del suo Istituto:

|3| Scopo precipuo della nostra Congregazione è il vivere di amore al Papa, e di diffondere, *specialmente nei piccoli, negli umili, nel popolo*, il più dolce amore al Papa, e l'obbedienza piena e filiale alla sua parola, ai Suoi desiderii.⁷⁴

L'obbedienza si manifesta nelle formule seguenti:

|4| Dobbiamo rispetto, obbedienza |5| amore inestinguibile per la vita e per la morte al Capo dei vescovi e della Chiesa, al Papa. Il nostro *Credo* è il Papa, la nostra *morale* è il Papa: la nostra *via* è il *Papa*: la nostra *vita* è il Papa: il nostro *amore*, il nostro *cuore*, la *ragione della nostra vita* è il Papa; per noi il *Papa* è *Gesù Cristo*: amare il Papa e amare Gesù è |6| *la stessa cosa*: ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo: servire il Papa è servire Gesù Cristo: dare *la vita* per il Papa è dare la vita per Gesù Cristo! [...] |15| [...] Come dimenticheremo il Padre? Detestiamo e teniamo lontano dalle nostre Case ogni scritto, ove si |16| dicesse male dei Papi, dove se ne scemasse l'autorità e le prerogative, dove se ne censurassero le disposizioni o si contenessero dottrine o sentimenti *meno che conformi* ai Suoi insegnamenti.⁷⁵

cf. GUASCO M., *Fermenti nei seminari del primo '900*, 45.

⁷⁴ L. ORIONE, «Ai miei cari sacerdoti, chierici e probandi della Casa di Zduńska Wola in Polonia», 05.01.1928, ADO, *Scritti*, 52,110; (*L. II*, 42).

⁷⁵ IDEM, ADO, *Scritti*, 52,112; (*L. II*, 42-44: va.).

Tuttavia nella Chiesa stavano cominciando a cambiare alcune cose, specialmente le modalità per risolvere la “Questione romana”. La politica vaticana, infatti, iniziava a mostrare un mutamento di atteggiamento.⁷⁶ Questa situazione non lasciava indifferente don Orione; egli aveva una precisa posizione che, in termini generali, si identificava con quella del deputato tedesco Mattias Erzberger (1875-1921).⁷⁷ Nonostante ciò si rendeva conto che il suo punto di vista, rispetto ai tempi passati, aveva perso il consenso dell’ambiente vaticano:

[77] so che molto avrò a patire, e che il mio calvario non è ancora cominciato. E la misericordia del Signore mi verrà purificando con angosce mortali in ciò che ho sempre avuto di più caro, la mia fede papale, una fede che per essere umile, piena va a credere sino a ciò a cui forse neppure in Vaticano più si crede per la libertà ed effettiva indipendenza della Santa Sede, che non è dogma né materia di fede religiosa e di necessità e da parte di chi ho più amato e più amo, mille volte più che la vita mia.⁷⁸

Anche il partito fascista aveva fatto passi avanti verso una posizione favorevole ad una soluzione della “Questione romana”:⁷⁹ quella raggiunta l’11 febbraio 1929 sotto il regime di Benito Mussolini, però, non soddisfece don Orione.⁸⁰ Il concetto di libertà ecclesiale inizia a esprimersi in una maniera diversa rispetto a come la intendeva don Orione, tanto da affermare che la “Conciliazione” era un avvenimento

⁷⁶ A. LANZA, «Don Orione, la Questione Romana e la Conciliazione», 71.

⁷⁷ C. CORRAL SALVADOR, *La Estatalidad del territorio como garantía de la independencia de la Santa Sede*, 3-8.

⁷⁸ L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 81,174.

⁷⁹ L'impostazione del regime fascista è ben delineata nel testo di una pubblicazione dell'epoca: “Il fascismo è ancora in parte incapsulato, nella vecchia coscienza religiosa del nostro Risorgimento, che fu sì cattolica, ma antiecclesiastica e antipapale; più preoccupata di riformare la Chiesa mediante lo stato, che di comporre a unità i due poteri da secoli discordi e cozzanti”; e prosegue: “il fascismo non riconosce altro potere temporale che quello dello Stato, ma riconosce che il cattolicesimo è una religione che mette in risalto la presenza eterna di Roma e della razza italiana. Quali condizioni migliori di queste per uscire dall'increscioso dissidio creato nel 1870?” *Rivista Critica Fascista* VI (1927) 401-402, in: ANSR, SPDCR, b. 6., fasc. Questione romana, sottofasc. 9.

⁸⁰ Cf. A. LANZA, «Don Orione, la Questione Romana e la Conciliazione», 106.

triste per la Chiesa.⁸¹ Ecco che ancora una volta gli elementi della sua coscienza petrina entrano in crisi cercando nuove sintesi. Le categorie giuridiciste del papato lentamente vanno lasciando spazio a concetti più teologici. Risolto il problema suscitato dall'intransigenza politico-religiosa e dall'atteggiamento apologetico originato da essa, che senso aveva ora una Congregazione che in tutto questo tempo si era fondata ed era cresciuta su questo ideale?⁸² Eppure don Orione, una volta trasformato il modo di amare il Papa, scoprirà la vera identità e la missione del successore di Pietro. Per arrivare a ciò egli percorrerà un intenso cammino di conversione interiore. Ci basti per adesso questa considerazione che egli stesso ci confida:

Nella croce della tribolazione con Cristo è il nostro pane quotidiano; nella vita della umiliazione nascosta in Cristo e nella mensa del Signore: nell'amore dell'afflizione nell'annichilimento di noi con Cristo e col Papa, solo ci possiamo gloriare ed è perfetta letizia. Gesù e il Papa si amano e servono in croce, e crocifissi con Loro, o non si amano o non si servono affatto.⁸³

D'altro canto, alcuni anni prima, in particolare nel 1920, don Orione aveva già cominciato a manifestare un nuovo atteggiamento di fronte alla patria che non era marcatamente condizionato dagli eventi del Risorgimento italiano:

⁸¹ La situazione non era chiara, come lo attesta lo stesso Don Orione; *Riunioni*, 27.08.31: "Qualcuno scrisse al Santo Ufficio capovolgendo le mie parole e denunciando la Congregazione come ostile al Papa. Il S. Ufficio ha mandato a me i ricorsi. Conosco un santo uomo che da un altro prete iniquo è stato accusato al S. Ufficio e lo ha, si può dire, ammazzato. Attenti nel parlare". Alcuni studiosi hanno cercato di stemperare la situazione venutasi a creare tra Pio XI e Don Orione; nonostante tutto l'allontanamento affettivo tra i due è storicamente comprovato.

⁸² *Riunioni*, 27.08.31: "Quando ci fu la Conciliazione una persona mi disse: Se lo scopo della Congregazione è di difendere la Santa Sede ora non ha più ragione di esistere. Le risposi che mai la Congregazione sentiva di intensificare l'amore al papa come d'ora in avanti".

⁸³ L. ORIONE, *s.a.*, bozze, ADO, *Scritti*, 90,348-349; testo commentato da A. CESARO, "Il Papa si ama in croce e crocifissi con lui"; l'espressione "Il Papa si ama in croce e crocifissi con lui" era già stata usata da Ludovico da Casoria, nella "Vita" scritta dal Card. Alfonso Capecelatro nel 1926.

Noi l'Italia la vogliamo vedere in pace col Papa, e amica e figlia della Chiesa [...]. Ma noi, che sappiamo bene distinguere patria da governo, e da forme di governo, noi rispettiamo anche l'Autorità e la amiamo [21r] [...] Noi amiamo il nostro paese, e facciamo voti perché l'Italia, riconciliatasi finalmente con la S. Sede, sia libera dalle sette, sia grande, sia gloriosa: oh quanto sarebbe più grande e più gloriosa se fosse ufficialmente amica e figlia della Chiesa! Per la patria noi siamo pronti a dare la vita. Ed effettivamente noi già sacrifichiamo tutta la nostra vita per dare all'Italia dei figli degni e onorati. Ma noi amiamo anche, e di un amore che sa di più alto, che sa di più grande di più dolce, di più filiale, di più santo [21v] la nostra santa madre Chiesa, la Chiesa madre di Roma e il nostro Papa, perché la Chiesa è la vera madre della nostra fede e delle nostre anime e della parte più viva, più spirituale ed eterna di noi [22r] E perché il Papa è il Vicario di Gesù Cristo, nostro Dio e Redentore, e "*il dolce Cristo in terra*" come lo chiamò S. Caterina da Siena: è la nostra guida sicura, è il nostro Maestro infallibile, è il vero nostro Padre [22v] ed è il più grande e il primo italiano. E noi siamo suoi, e vogliamo essere suoi e per la vita e *per la morte*: e preghiamo per la libertà ed effettiva indipendenza della Chiesa e del Papa e saremmo pronti per essa a dare mille e mille volte la vita [22v] poiché "*Iddio nulla più vuole e nulla più ama che la libertà della sua Chiesa*", ha detto S. Anselmo. Ma noi non facciamo politica: [22r] *la nostra politica è la carità: quella carità grande e divina che non vede partito.*⁸⁴

Una delle situazioni che si venne a creare, dopo il breve conflitto del 1931 tra le autorità della Chiesa e il regime fascista, fu quella di eliminare la presenza dei cattolici dalla vita politica, per il semplice motivo che questi si mostravano tiepidi nell'adesione al fascismo. Ciò in quanto i cattolici avevano il fondato timore che il regime attirasse dalla sua parte il clero e le associazioni cattoliche. Si trattò di un cambiamento significativo per il clero italiano. Si diede inizio a quella che fu definita la "*politica della non politica*". Nei seminari si accentuava l'atteggiamento di isolamento dal mondo, abbandonando la scelta, indicata un tempo da Leone XIII, di uscire dalla sacrestia. Emergeva,

⁸⁴ L. ORIONE a C. Pensa, 05.08.1920, l., ADO, *Scritti*, 20,96; (*L. I*, 248-249: om.).

nuovamente, la tentazione di vedere la politica e ogni coinvolgimento sociale come qualcosa di estraneo al clero. La direzione segnata era chiara: dedicarsi esclusivamente all'ambito religioso.⁸⁵ È in questo periodo che acquista rilevanza nella coscienza petrina orionina un nuovo elemento ecclesiologico: la carità come categoria teologica nella comprensione di Luigi Orione del mistero della Chiesa. Può sorprendere questa affermazione. In realtà, è stata presente sin dall'inizio del processo di esplicitazione carismatica.⁸⁶ Nel corso dei due periodi analizzati ha occupato un posto preminente. Infatti, nella prassi pastorale ha sempre animato specialmente le azioni che avevano come fine l'assistenza agli orfani terremotati e le altre necessità, rappresentando una testimonianza eroica a favore dei più bisognosi.

Tuttavia l'apertura missionaria dà agli orizzonti orionini una prospettiva universale. La medesima realtà dell'"Oratorio festivo", attività del periodo fondazionale, è rilanciata in un nuovo contesto. I fondamenti dell'amore alla gioventù e dell'amore al Papa sono riassunti in una nuova sintesi, in cui la dottrina pontificia è il mezzo per instaurare lo sviluppo dei popoli.⁸⁷ Viene abbandonata la categoria del "Papa-re" che è sostituita dall'espressione di Santa Caterina "dolce Cristo in terra", che meglio si confà all'attività caritativa, realizzata in nome della Chiesa.⁸⁸ Assistiamo, dunque, in questo periodo a un cambiamento radicale in don Orione della coscienza petrina, enunciata e anticipata nei testi fondazionali, ma ora *provvidenzialmente* fatta storia, cioè parte viva dell'agire (e del patire) di Luigi Orione e della sua famiglia religiosa. Come abbiamo affermato precedentemente, saranno proprio le attività intorno alla carità nella prospettiva universale delle missioni che avranno grande rilevanza in tale cambiamento. In queste nuove

⁸⁵ M. GUASCO, *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, 179.

⁸⁶ È in questo contesto, dopo l'approvazione del CIC del 1917, che l'iter canonico della congregazione si separerà da quella che possiamo considerare la fonte rosminiana alla quale si abbeverò il cammino legislativo della PODP; ed effettivamente Don Orione chiese una nuova redazione delle costituzioni al Card. Tommaso Pio Boggiani che, per la loro stesura, si servirà esclusivamente del CIC L. ORIONE, a G. Adaglio, 19.08.1929, l., ADO *Scritti*, 5,246.

⁸⁷ L. ORIONE, ADO, *Scritti cir.*, 03.07.1936 [2-3].

⁸⁸ È ben noto l'uso che Don Orione fa nei suoi scritti, a partire dal 1925, dell'espressione cateriniana riferita al Papa: "Dolce Cristo in terra" (72 volte); I. TERZI, «Una teologia del papato in Don Orione?», 4.

circostanze si manifesta in un modo nuovo la sua scelta missionaria. Non che prima non ci fosse stata, ma il fatto di una partecipazione personale a questo modo di propagare il carisma fu unico, sia per la durata, sia per l'intensità dell'attività svolta, sia per le tracce che tale esperienza lasciò. Questa nuova coscienza si mostrò nella prassi missionaria e, ancor di più, nelle scelte che realizzò in nome della carità. In altre parole, gli indicatori di un cambiamento ecclesiologico si vedono nel campo dell'azione pastorale. Sono proprio di questo periodo le grandi iniziative che danno forma ai diversi "Piccoli Cottolengo": dagli inizi a Genova nel 1924 si consolideranno a Buenos Aires nel 1935 e a Milano nel 1937.⁸⁹

Quello su cui si deve riflettere è che, anche quando si continua a parlare di mezzi di carità (le opere) per esprimere l'amore al Papa, la carità ha trasformato la coscienza petrina di don Orione perché l'ha fatta diventare universale, non più territoriale. E, se ci è permesso, più evangelica.⁹⁰ In una lettera dal "Santuario di Itatí" nella Provincia di Corrientes (Argentina), diretta a coloro che si trovavano a fare gli esercizi spirituali, riprendendo il monogramma degli inizi della Congregazione *Gesù – Papa – Anime – Maria* ("G.P.A.M."), commenta lo sviluppo delle iniziative missionarie nel Chaco argentino. Dopo aver passato in rassegna alcuni aspetti mariologici, si scopre nel documento una visione di sintesi, dal momento dell'apertura dell'Oratorio "San Luigi" fino a quei giorni:

[10] Dacci, o Maria, un animo grande, un cuore grande e magnanimo, che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lagrime. Fa' che siamo veramente quali ci vuoi: *i padri dei poveri!* Che tutta la nostra vita sia sacra a dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo; arda essa e splenda di Cristo: e in Cristo si consumi, in una luminosa

⁸⁹ Cf. G. PAPASOGLI, *Vita di Don Orione*, 462 ss.

⁹⁰ "La misericordia es un aspecto del amor que, viendo en el prójimo la indigencia, empuja a hacer algo para aliviarla; la necesidad de concretizar este noble sentimiento de caridad brota en las obras de misericordia espirituales y corporales. El cristiano debe saber que estas obras no son algo de accesorio, sino que son la expresión concreta de la caridad, una obligación concreta de compromiso hacia Dios y hacia el prójimo" cf. C. GENNARO, «Misericordia», 1067.

evangelizzazione dei poveri; la nostra vita e la nostra morte siano un cantico dolcissimo di carità, e un olocausto al Signore.⁹¹

Questa categoria: “amare il Papa, amando i poveri” è evidente in una lettera scritta due giorni dopo, sempre dall’Argentina:

[4] Figli della Div.na Provvidenza, noi dobbiamo palpitare e far palpitare migliaia e milioni di cuori attorno al cuore del Papa: dobbiamo portare, specialmente, a Lui i piccoli e le classi degli umili lavoratori, tanto insidiate, portare al Papa i poveri, gli afflitti, i reietti, che sono i più cari a Cristo e i veri tesori della Chiesa di Gesù Cristo. [5] Dal labbro del Papa il popolo ascolterà non le parole che eccitano all’odio di classe, alla distruzione e allo sterminio, ma le parole di vita eterna, parole di verità, di giustizia, di carità: parole di pace, di bontà e di concordia, che invitano ad amarci gli uni gli altri e a darci la mano, per camminare insieme verso un migliore, più cristiano e più civile avvenire.⁹²

Le iniziative pastorali furono, nel corso della vita di Luigi Orione, gli indicatori dell’evoluzione del pensiero e dell’amore verso la Chiesa, popolo di piccoli, guidati dal Papa verso il Regno. Come è stato detto varie volte, l’esperienza della carità verso la conclusione della sua vita corrisponderà ad un’adeguata comprensione evangelica dell’amore al Papa. Non si può amare il Papa come se fosse una realtà a sé stante, dimenticando che la sua ragione d’essere è guidare un popolo. Non si ama il capo: si ama tutto il corpo. L’espressione canonica di questa coscienza la troviamo per la prima – e forse unica? – volta nella redazione del primo capitolo delle Costituzioni, proprio in questo periodo, riguardo a un altro “IV Voto”, questa volta però di carità, che dovranno professare le “Piccole Sorelle Missionarie della Carità”,⁹³ il ramo femminile fondato dal sacerdote tortonese nel 1915.⁹⁴

⁹¹ L. ORIONE, ADO, *Scritti cir.*, 27.06.1937; (*L. II*, 480-481).

⁹² IDEM, 29.06.1937, I., ADO, *Scritti cir.*, 52,69-77a; (*L. II*, 490: va.).

⁹³ L. ORIONE a C. Sterpi, 12.09.1935, I., ADO, *Scritti*, 18,146, al quale aggiunge il manoscritto del primo capitolo delle costituzioni delle Piccole Suore Missionarie della Carità: *Cost. PSMC*, 12.09.1935, ADO, *Scritti*, 18,147.

⁹⁴ Tale vincolo canonico, che approfondiremo nel capitolo successivo, è molto importante

Il IV Voto di fedeltà al Papa

Eccoci all'ultima parte della nostra analisi. Finora la riflessione ha focalizzato tutta l'attenzione su uno degli indicatori carismatici del cammino di Luigi Orione e della sua famiglia religiosa. Avendo esaminato il contenuto e come si esprime la coscienza petrina in Orione, parlare ora del "IV Voto di fedeltà al Papa" è una conseguenza necessaria. Gli studi fatti finora, quelli che conosciamo, hanno sempre analizzato il vincolo dal punto di vista legislativo, cioè come si è sviluppato nei testi costituzionali.⁹⁵ Questo tipo di approccio ha un limite: svincolare la realtà del Voto dalla teologia sottostante. Per questo l'approfondimento dello stesso Voto, nel suo vero contesto teologico, rimane in un campo di ricerca ancora inesplorato. Le questioni sono molte: quali sono i motivi per cui questo vincolo canonico subì tante modifiche nel corso del processo carismatico? Constatando che, dal punto di vista teologico, queste variazioni sono state significative possiamo parlare del Voto di speciale fedeltà al Papa come se si trattasse di un'unica realtà? O dovremmo parlare meglio di voti differenti? Secondo noi, le

perché senza di esso non si possono comprendere fino in fondo le implicanze della carità come categoria ecclesiologica della teologia papale di Luigi Orione.

⁹⁵ A. LANZA, «Il IV Voto de 'fedeltà al Papa'». Possiamo inoltre menzionare: A. GEMMA, «Il carisma orionino: il IV voto di speciale fedeltà al Papa», 24-36; con bibliografia; J. GERHARTZ, «Guardia Giurata' des Papstes», 273-279; c'è una versione in spagnolo, anche se molto sintetica: J. GERHARTZ, «Los Hijos de la Divina Providencia», 113-122. Sul "Giuramento" di fedeltà al Papa: *Atti Curia Generale FDP* (d'ora in poi *Atti*) 13 (1958) 23: Ordinanze e disposizioni del IV Capitolo Generale; n. 27: potranno emettere il giuramento di fedeltà al Papa (CC., art. 131) quelli che lo abbiano richiesto al Superiore Generale, *Atti* 17 (1963) 29: ordinanze e proposte del V Capitolo Generale; n. 10 (art. 172-175 CC.) i religiosi con 10 anni di voti perpetui potranno emettere il giuramento, art. 131 CC. Si comincia a parlare del IV Voto nel VI Capitolo Generale: *Mozioni, facoltà e deliberazioni del VI Capitolo Generale speciale*, deliberazioni, 1: *Atti* 23 (1969) 22. Sulle difficoltà di emettere il giuramento: Assemblea Generale 1972, punto "e": si propone uno studio sullo stesso, *Atti* 26 (1972) 165. Sull'articolo di J. GERHARTZ: I. TERZI, «La nostra fedeltà al Papa». Sulla definizione del binomio Papa-poveri: *Capitolo Generale VII, Documenti Capitolari: Il nostro Carisma*, *Atti* 29 (1975) 74-80. Ricerca storica sul IV Voto: G. PIRANI, «Ricerca storico-teologica sul 'quarto voto' nel pensiero di Don Orione». I. TERZI, «Il quarto voto rilancia la nostra fedeltà al Papa», 46 s.; sul momento in cui attualmente si deve emettere il IV Voto: G. MASIERO, *Decreto*. Per questa sezione abbiamo seguito: J. GARCIA MADARIAGA, «¿Entra la materia doctrinal como objeto propio del cuarto voto?» e J. GERHARTZ, «Quarto voto», 1125-1130.

risposte a questi interrogativi si trovano nel percorso di esplicitazione della coscienza petrina che ha fatto don Orione e che abbiamo precedentemente esaminato. Il suo spazio storico, come abbiamo visto, fu il processo di esplicitazione carismatica del suo Istituto. Ciò presupposto, la natura delle fonti condiziona il metodo di ricerca delle risposte e anche l'integrità o la parzialità delle conclusioni.⁹⁶ Vediamo dunque quale fu il processo storico di questo vincolo. Come già detto, il IV Voto è stato sempre analizzato nell'ambito dello sviluppo delle Costituzioni. Così, per esempio, ce l'ha presentato Antonio Lanza in uno studio sull'argomento.⁹⁷ Vediamo alcuni importanti segnali.

Il primo riferimento al desiderio di Luigi Orione di un vincolo con queste caratteristiche lo si trova espresso nel *Pro memoria sulla Compagnia del Papa* (1899):

[1] – Alla difesa del Papa, alla pronta e completa esecuzione delle sue volontà e de' suoi desideri sorgerà, se così piace al Signore, una nuova Congregazione: che ha per titolo: *La Compagnia del Papa*: per scopo *mediato remoto*: la santificazione de' congregati e della società; per *scopo immediato prossimo*: la completa esecuzione del programma pontificio. Questo *fine proprio* viene sancito da un quarto Voto,⁹⁸ ponendosi così l'Istituto ed ogni congregato alla pronta ed assoluta obbedienza del Pontefice, in ogni ordine di idee e di fatti, con ogni attività dell'intelletto, del cuore e del braccio; per eseguire dove, come, quando e cosa al Pontefice piace per l'attuazione del suo programma.⁹⁹

⁹⁶ Lo spirito papale si esprime negli scritti, nella prassi e, in modo specifico, nel IV voto come un indicatore canonico della coscienza petrina. Noi abbiamo voluto ridurre il processo di comprensione particolarmente ad uno dei suoi elementi, ma dobbiamo tener presente che la natura delle fonti archivistiche, condiziona il metodo di ricerca delle risposte, comprese l'integrità o parzialità delle conclusioni.

⁹⁷ A. LANZA, «Il IV Voto di 'fedeltà al Papa'».

⁹⁸ Mentre nel documento originale tutto il testo è scritto in corsivo, le espressioni “La Compagnia del Papa” e “quarto voto” sono scritte con caratteri calligrafici diversi dal resto e uguali fra loro.

⁹⁹ L. ORIONE, «Pro memoria sulla Compagnia del Papa», 17-18.06.1899, ADO, *Scritti*, 52,1.

Il secondo riferimento è in una lettera, del 12 novembre 1900, inviata a destinatari sconosciuti, dove si menziona il IV Voto, specificandone la natura in termini analoghi.¹⁰⁰

Il terzo riferimento è il “*principio costitutivo fondamentale*” numero sette della lettera di richiesta di approvazione diocesana del 1903 che subì importanti modifiche introdotte da mons. Iginò Bandi.¹⁰¹ Per non redigere nuovamente l'intero testo della lettera, si scrisse la modifica su un pezzo di carta (in basso nella colonna a destra) che si incollò poi sul testo ritoccato (nella colonna a sinistra):

[9v] 7° I Fratelli di questa Società fanno tre voti semplici di castità, di povertà e di obbedienza, -emessi i quali vengono annoverati fra i coadiutori dell'Opera della Divina [10r] Provvidenza.¹⁰²

[9v] 7° I Fratelli di questa Congregazione vanno distinti in due classi, quella dei *laici* e quella dei *Sacerdoti*. I fratelli laici saranno chiamati col semplice titolo di *fratelli*; i Sacerdoti col titolo di *Coadiutori dell'Opera della Divina Provvi*[10r]*denza*.¹⁰³

¹⁰⁰ IDEM, «Ai carissimi nel Signore», 12.11.1900, mi., ADO, *Scritti*, 52,5: “[1] L'Opera della Divina Provvidenza è costituita da diversi elementi personali: *aspiranti, novizi, professi, anziani*. Ha per scopo remoto: la santificazione dei congregati e della società, - e per scopo *prossimo*: la completa esecuzione del programma pontificio. [2] Essi fanno voti *perpetui, solenni, assoluti* - e costituiscono la gerarchia dell'Opera della Divina Provvidenza e il centro della Congregazione, formando nucleo strettissimo che ha per titolo *la Compagnia del Papa*. Gli anziani ai tre voti: povertà, castità e obbedienza comuni ai professi, - hanno per obbligo il 4° voto: *incondizionata obbedienza al Papa*”.

¹⁰¹ I. BANDI a L. Orione, *s.a.*, ADO, H.IV.18: “[1] Carissimo nel Signore, ho letto attentamente la regola dell'Opera tua; e mi permetterai le seguenti poche osservazioni al numero 7°: 3°- Parli dei tre voti semplici, di castità, povertà ed obbedienza, e non dici se temporanei o perpetui. In quanto al quarto voto perpetuo, sembrami contrario alle norme stabilite dalla S. Congregazione dei VV. e RR. Perciò io riformerei l'art. 7 del tuo regolamento nel modo seguente: [...]”.

¹⁰² L. ORIONE a I. Bandi, 11.02.1903, l., ADO, *Scritti*, 45,25 bis, 9v-10r.

¹⁰³ *Ibidem*.

In effetti, il testo dovette essere cambiato a causa di un decreto del 28 giugno 1901 della Congregazione dei Religiosi¹⁰⁴ che non autorizzava quarti voti ai nuovi Istituti religiosi:

|10r| Alcuni sacerdoti poi, scelti fra i coadiutori e nominati dal Superiore, fanno un quarto Voto perpetuo di speciale obbedienza al Romano Pontefice, dopo il quale vengono chiamati col proprio nome di Presbiteri dell'Opera della Divina Provvidenza, e avuti siccome servitori fino alla morte e figli del Papa.¹⁰⁵

|10r| I membri dell'Opera, dopo un congruo tempo di noviziato, (il quale, secondo le norme date dalla S. Congregazione dei VV. e RR. deve durare non meno di un anno), - saranno ammessi ai voti temporanei annuali di castità, povertà ed obbedienza per un intero triennio; dopo il quale potranno fare i voti perpetui; e solo dopo questi conseguire, nulla ostando, l'Ordine del Suddiaconato. - Quei Sacerdoti poi che, emessi i voti perpetui come sopra, saranno creduti degni dal Superiore potranno far parte di una Sezione speciale avente obbligo speciale, senza Voto però, di servire in tutto e per tutto il Romano Pontefice, - e avuti siccome servitori fino alla morte e figli del Papa.¹⁰⁶

È questo il motivo dell'assenza di un "IV Voto" canonico nei testi costituzionali fino al 1936. Ciò che troviamo invece da questo

¹⁰⁴ SACRA CONGREGATIO EPISCOPORUM ET REGULARIUM, "Normae", 1901; nel n. 102 si trova citato a p. 201: "Non admittitur in novis Institutis quartum votum".

¹⁰⁵ L. ORIONE a I. Bandi, 11.02.1903, I., ADO, *Scritti*, 45,25 bis, 10r.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

momento in poi è la presenza di un nuovo concetto canonico nei testi costituzionali: la “*promessa speciale*” o “*giuramento speciale*”.¹⁰⁷ Prima di analizzare l’iter storico di questo elemento, vediamo che cosa accadde nella prassi.

Sebbene non fosse stato permesso un quarto Voto pubblico e ufficiale di fedeltà al Papa, don Orione, nella sua prima professione perpetua,¹⁰⁸ emette un Voto e un giuramento di fedeltà al Pontefice, mentre nella professione perpetua davanti a Pio X solo un giuramento.¹⁰⁹ E così faranno in seguito anche gli altri religiosi, sempre in forma privata, cioè non canonica.¹¹⁰ Il giuramento, e non il Voto, si trova nella redazione dei testi costituzionali del periodo 1904-1929,¹¹¹ seppure con varianti significative in ognuna delle diverse redazioni.¹¹² Per quale motivo questo IV Voto non fu professato pubblicamente neanche quando, nel 1921, la Chiesa non lo proibì più? Le motivazioni presentate, dal punto di vista canonico, non ci sembrano del

¹⁰⁷ A. LANZA, «Il IV Voto de ‘fedeltà al Papa’», 29.

¹⁰⁸ L. ORIONE, 19.03.1912, ADO, *Scritti*, 80,51: “[1r] Oggi, festa del glorioso S. Giuseppe, 19 Marzo 1912, io Sac. Giov. Luigi Orione della Div. Provvidenza colla divina grazia e per speciale misericordia di N. Signore Gesù Cristo e di Maria SS., qui al Santuario della [1v] SS. Vergine della Catena presso Cassano Jonio ho fatto i S. Voti perpetui di castità, povertà e obbedienza nella Congr. l’Opera della Divina Provvidenza, e il voto e giuramento di obbedienza, fedeltà amore e difesa del S. Padre il Papa, Vicario di N. Sig.re Vescovo di Roma e Suoi Successori in tutto e per tutto per tutta la vita coram Sanctissimo et ante Missam. Deo gratias et Mariae”. Della formula dei voti si conserva una versione incompleta con un frammento di testo del voto e giuramento al Papa: IDEM, 19.03.1912, mi., ADO, *Scritti*, 80,52-53; IDEM, s.a., mi., ADO, *Scritti*, 80,269: i tre voti ma con la promessa di amare il Papa. Non abbiamo i documenti né la formula originale della professione perpetua fatta davanti a Pio X.

¹⁰⁹ L. ORIONE, 26.05.1912, ADO, *Scritti*, 52,20L: “[10] [...] Prostrato dunque ai piedi del S. Padre Pio X come ai piedi stessi di nostro Signore Gesù Cristo: alla presenza di Dio Padre, Figliolo e Spirito Santo: invocata la mia dolce Madonna e beatissima madre nostra, la SS. Vergine Maria, Immacolata madre di Dio: il glorioso San Michele Arcangelo: il carissimo mio San Giuseppe e i beati Apostoli Pietro e Paolo, e tutti i santi e tutti gli angeli del cielo, - ho emesso i miei voti religiosi perpetui, e una speciale e solenne promessa: un esplicito e vero giuramento di amore sino alla consumazione di me e di fedeltà eterna ai piedi e nelle mani del Vicario di Gesù Cristo”; (*L. I*, 85-86).

¹¹⁰ Don Orione con un gruppo di sacerdoti fanno il IV Voto il 20 luglio 1921 cf. L. ORIONE, 20.07.1921, ADO, *Scritti*, 78,82. A. LANZA, «Il IV Voto di ‘fedeltà al Papa’», 32-33.

¹¹¹ A. LANZA, «Le Costituzioni», 53-61.

¹¹² A. LANZA, «Il IV Voto di ‘fedeltà al Papa’», 31-42.

tutto risolutive.¹¹³ Specialmente se teniamo conto del desiderio del Fondatore di manifestare canonicamente la propria fedeltà al Santo Padre e della prassi consolidata di emettere privatamente un IV Voto nella famiglia religiosa.¹¹⁴ Riteniamo che occorra cercarle nel processo di sviluppo della coscienza petrina orionina. Il IV Voto, come realtà canonica, riappare nelle lettere che don Orione invierà a don Carlo Sterpi, poco tempo dopo l'inizio della visita apostolica dell'Abate Emanuele Caronti nel 1935. Si tratta dell'art. 4 dell'unico capitolo delle Costituzioni:

[1] 4° - Quei Figli della Divina Provvidenza poi che, emessi i voti perpetui, avranno fatto almeno dieci anni di irreprensibile vita religiosa, potranno essere ammessi a un quarto Voto, di consacrazione al Papa, avente speciale obbligo di servire in tutto e per tutto al romano Pontefice. Essi non devono vivere che per la santa madre chiesa di Roma, votati, per *misterium Crucis*, [sic] a darle tutto il cuore, la mente, il sangue e la vita, in un sacrificio continuo e totale di sé, offrendo *quotidie* preghiere e mortificazioni, *ut fiat unum ovile et unus Pastor*. E accesi da ardentissima carità di difendere e propagare la Fede, godranno se piacerà al Vicario di Gesù Cristo di chiamarli a fatigare contro il pericolo protestante, come a dilatare il Regno di Dio tra gli infedeli o a richiamare alla primitiva unità della chiesa i fratelli separati.¹¹⁵

Resta incomprensibile ciò che accadde dopo la morte di don Orione, avvenuta il 12 marzo 1940. Questo capitolo del testo costituzionale del 1936, e in particolare il IV Voto, scomparve dalle successive

¹¹³ “Penso che ci sia stato più di un motivo per cui non poté essere presentata la richiesta. Uno di questi potrebbe essere che, per avviare la pratica, occorreva presentare il testo delle costituzioni aggiornate alle disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1917 e Don Orione ancora non l’aveva. In un secondo tempo s’aggiunse l’evento della Conciliazione, che creò un ambiente poco favorevole alla richiesta di un IV Voto del tipo di quello voluto da Don Orione” A. LANZA, «Il IV Voto di ‘fedeltà al Papa’», 36.

¹¹⁴ Il CIC del 1917 non faceva riferimento alla proibizione; più tardi ci sarà una nuova regolamentazione: SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS, “Normae” 1921, 312-319.

¹¹⁵ *Cost. FDP, s.a.*, [1936], ADO, *Scritti*, 59,21c (Fdig 59, 21d).

redazioni canoniche. Nelle Costituzioni del 1944, per ciò che concerne il nostro tema, si introdusse una disposizione che non solo tradisce l'enunciazione usata dal Fondatore, ma anche il suo spirito.¹¹⁶ Crediamo che i vari tentativi, succedutisi nel periodo posteriore, siano stati sempre condizionati da un'eccessiva preoccupazione della formulazione canonica, disconoscendo l'ambito ecclesiologico.¹¹⁷

Quello che nell'Istituto preservò lo spirito papale fu l'*ortoprassi*, cioè la vita di tanti consacrati consumata nell'amore per i poveri nel servizio in nome della Chiesa. Questa riserva di senso fece sì che l'esplicitazione carismatica avesse anche la sua espressione canonica.¹¹⁸ Per ottenere ciò, la famiglia religiosa dovrà percorrere un lungo cammino: dal 1944 fino al Capitolo Generale del 1981. Dopo di che, nel 1936 si giunse ad esprimere gli elementi ecclesiologici anche canonicamente e, in modo speciale, l'amore di don Orione al Successore di Pietro.¹¹⁹ Oggi, due articoli riportano questo spirito:

Nella nostra Congregazione, l'obbedienza dovuta al Sommo Pontefice e il particolare carisma che ci distingue trovano significativa espressione nella professione del quarto Voto di speciale fedeltà al Papa. Con esso ci obblighiamo: – al pieno riconoscimento della sua autorità gerarchica nella Chiesa universale; – alla incondizionata adesione al suo magistero e al suo programma; – alla più completa disponibilità a qualsiasi sua determinazione a nostro riguardo per

¹¹⁶ ADO, *Cost. FDP*, 1944, 61.

¹¹⁷ Basta vedere gli atti dell'VIII Capitolo Generale (Ariccia-Grottaferrata, 25 marzo – 15 aprile 1981) specialmente le sessioni dei giorni 24 aprile e 8 maggio. Cf. *Atti* 35 (1981) 55-57.

¹¹⁸ Questo concetto si avvicina al *sensus fidei* (LG 12) cf. Z. ALSZEGHY, "El sentido de la fe y el desarrollo dogmático", 105-116. "Nel Vangelo, che si può ascoltare e leggere realmente solo praticandolo, si dice chiaramente che il passaggio alla prassi della sequela è contemporaneamente il passaggio alla fede. Allontanarsi dalla prassi vuol dire allontanarsi dalla fede (Mt 8,18-22), e la fede porta immediatamente alla sequela di Gesù (Mt 19,16-22)": Cf. T. R. PETERS, «Ortodoxia en la dialéctica de doxa y praxis», 95. D. VITALI, *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*.

¹¹⁹ Dopo il Concilio Vaticano II, interventi del magistero invitarono a uno sguardo fedele al carisma del fondatore: PAOLO VI, *Motu proprio Ecclesiae Sanctae*, 1966 (EV II, 752-913); PC 2; il lungo percorso di questo periodo si trova approfondito in A. LANZA, «Le Costituzioni», 47-55.

ogni servizio in qualsiasi parte del mondo, per realizzare il carisma indicato nel motto: *“Instaurare omnia in Christo; ut fiat unum ovile et unus Pastor”*.¹²⁰

E, nella seconda parte, esplicita il suo spirito:

Il Voto ci impegna in uno sforzo costante in queste direzioni: – fedeltà alla Chiesa di cui il Papa è il centro di comunione; – studio, approfondimento e attuazione del magistero ordinario; conoscenza e diffusione dei documenti pontifici e delle Congregazioni romane; – amore e adesione ai Vescovi nelle chiese locali; – opera di comunione all’interno e all’esterno della Chiesa, lavorando per essere fermento di unità; – impegno missionario ed ecumenico; – servizio preferenziale ai poveri, dei quali, in nome del Papa e in fedeltà a lui, difenderemo i diritti e le istanze.¹²¹

Non è dunque possibile considerare il processo canonico separato dall’esperienza interiore del Fondatore. Come è anche vero che questa esperienza interiore non si può separare dalla prassi apostolica e tutte queste dimensioni dalla riflessione scritta del Fondatore. Date le caratteristiche del modo pratico di fare teologia, gli studiosi si vedono obbligati inevitabilmente a metodologie di ricerca molto articolate. La nostra analisi ci permette di affermare che non è possibile considerare il IV Voto di speciale fedeltà al Papa come un Voto unico e sempre identico nel corso del tempo. Gli elementi ecclesiologici con riferimento al Papa, dove il IV Voto affonda le sue radici, ebbero una evoluzione nelle varie tappe della vita di don Orione e dei suoi Istituti. Lo Spirito, che accompagnò il processo in Luigi Orione, fece altrettanto nella sua famiglia religiosa. Fu essa, per mezzo del lavoro di discernimento dei diversi Capitoli Generali, a concludere che l’amore al Papa e alla Chiesa, nella grande famiglia di don Orione, ha come contenuto l’amore ai poveri e ai piccoli.¹²² Cioè, una carità che arriva fino all’olocausto di se stessi e che vede Cristo non solo nell’individuo,

¹²⁰ *Cost. FDP*, 1982, n. 47.

¹²¹ *Idem*, n. 48.

¹²² I. TERZI, «L’amore al Papa e ai vescovi è il nostro sacro amore», 7.

ma anche nel popolo.¹²³ È l'originalità della visione orionina del povero come elemento di una classe sociale in sviluppo che rapidamente fa irruzione nella vita mondiale e anche nella Chiesa.¹²⁴

Conclusioni

Non nascondiamo la nostra difficoltà nel sintetizzare i molti elementi analizzati da vari punti di vista. Proviamo ad indicare alcuni risultati di questo percorso. È evidente che il processo vitale (storico) che dovette vivere don Orione fu necessario per accogliere con opportuna disposizione il dono carismatico che Dio voleva fare alla sua Chiesa e, per suo tramite, all'intera umanità. In primo luogo, la complessità di questo iter si è spostata quindi alla ricerca degli elementi ecclesiologici. Tuttavia questo cammino ha reso evidente la ricchezza delle diverse sintesi di pensiero conseguite nel tempo, che costituiscono la punta visibile dell'iceberg del misterioso dialogo tra Dio e l'uomo Orione, tra l'azione dello Spirito e la famiglia delle Congregazioni orionine.

In secondo luogo, comproviamo che i diversi elementi ecclesiologici sono stati sempre presenti nel processo (l'amore al Papa, alla Chiesa, ai Vescovi, il servizio ai poveri, la spiritualità di comunione, la missione, ecc.), ma in sintesi teologiche diverse, a seconda dei momenti storici. Lungo il cammino hanno acquisito l'espressione essenziale e definitiva, cioè l'espressione adeguata di una realtà escatologica come la Chiesa. Lo Spirito Santo fece sì che si potesse percorrere questo arduo tragitto. Nel corso del processo di contestualizzazione e di approfondimento abbiamo visto che per don Orione era molto importante che la Chiesa fosse libera per sviluppare la sua missione. In un primo momento, per lui sarà legata alla territorialità, questione che bene o male si risolse con i Patti Lateranensi. Tuttavia la libertà del Papato ha a che vedere fondamentalmente con la libertà necessaria per difendere i diritti del popolo. Don Orione volle che la Congregazione lo facesse in nome del

¹²³ IDEM, «La spiritualità del beato Luigi Orione nella luce del rinnovamento post-conciliare», 292.

¹²⁴ IDEM, «La chiesa dovrà trattare con i popoli», 5.

Papa, capo visibile della Chiesa. È perciò comprensibile la propensione orionina verso le democrazie, dato che cerca di far giungere la carità ai cuori più lontani, per la costruzione della società intorno ai valori della santità sociale. Questo è il modo di far diventare realtà l'“*instaurare omnia in Christo*”.

In terzo luogo, la chiave di interpretazione la si trova non in ciò che è comune a tutte le tappe, cioè l'amore al Papa, bensì nell'inclusione della carità come spazio pastorale, come categoria teologica che appartiene al fine e allo spirito della Congregazione. Questo nuovo valore, insieme all'elemento petrino, manifesta una maniera originale di espressione teologica del mistero della Chiesa, un modo nuovo di essere Chiesa. Non abbiamo difficoltà nell'affiancare il processo vissuto dall'apostolo Pietro all'esperienza vissuta da don Orione. Anche il sacerdote tortonese dovrà attraversare la via della conversione per comprendere il modo di servire convenientemente il Signore. I segnali di questa maturazione si possono riconoscere chiaramente in due momenti della vita di Luigi: prima nel suo rapporto con mons. Igino Bandi e dopo nella sua relazione con i reietti della società (1936). Il vescovo concretizzò la sua fedeltà al Papa in un'estesa rete di iniziative sociali e benefiche, che mostravano al popolo e ai poveri che la Chiesa è madre e non matrigna, è serva e non padrona, come proclamava in maniera diffamatoria un certo conformismo anticlericale.¹²⁵ E Luigi Orione lavorò con il suo vescovo. Eppure l'ultimo don Orione, quello della maturità, realizzò la sua fedeltà alla Chiesa facendo sì “*che tutta la nostra vita sia sacra: dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo*”.¹²⁶ Il percorso dell'esperienza di carità nella prassi orionina mostra la trasformazione della *caritas* intesa come un *mezzo apologetico*, da vivere d'ora in poi come una vera *categoria teologica*. In altre parole, l'esperienza agapica del servizio ai poveri, insieme al principio petrino, sono la completa manifestazione misterica della realtà della Chiesa.

¹²⁵ F. PELOSO, «Don Orione figlio di Tortona», 22.

¹²⁶ L. ORIONE, ADO, *Scritti cir.*, 27.06.1937, |10|; (L. II, 480): il binomio Papa-poveri rappresenta l'espressione innovativa della dimensione carismatica del ministero petrino e il principio cristologico della comunione ecclesiale.

Giunti a questo punto ci chiediamo: stiamo parlando esclusivamente del fine carismatico di un Istituto religioso o della natura della Chiesa? La sorpresa, o meglio, la meraviglia è scoprire che l'esperienza ecclesiale di don Orione è stata una vera anticipazione storica e vitale dell'espressione teologica della realtà Chiesa. Effettivamente nell'esperienza ecclesiale orionina scopriamo quanto si manifesterà prima nei movimenti di rinnovamento della seconda metà del XX secolo e, successivamente, nelle conclusioni del Concilio Vaticano II. Le conclusioni pratiche per la famiglia orionina e per le sue Congregazioni sono immediate. Verso la fine del processo, don Orione comprende che la sua vita è segno dell'amore con il quale Cristo ama l'umanità e ogni uomo, facendo di tutti un solo popolo, il suo: la Chiesa. È vero, l'espressione di questo amore è infinita. Può raggiungere in tutti i modi le ferite più profonde e i dolori più intensi dell'uomo. Quello che non cambia sarà l'“*instaurare omnia in Christo*” che, storicamente, si porta a compimento nella Chiesa, ma in pienezza nei Regno dei Cieli. Come si devono leggere le diverse affermazioni sul Papa che abbiamo visto nella vita di don Orione e della sua “Piccola Opera della Divina Provvidenza”? La risposta, pur ovvia, oggi non è così chiara. La vera portata di tali affermazioni si può capire solo nell'ambito della sua coscienza teologica, di un'ecclesiologia sostenuta dai principi petrino e agapico. Guardando indietro, ogni singola affermazione orionina sul Papa acquista il carattere cattolico dalla sua figura e missione e non il contrario.¹²⁷ L'aspetto del binomio don Orione-Papa, don Orione-Chiesa, è significativo in tutti i suoi scritti.¹²⁸ Il problema che normalmente si pone è se tale indiscutibile “papalità” rimanga solo nell'ambito normativo di una direttiva apostolica o di una prassi, oppure possa elevarsi ad una forma o almeno ad una componente decisiva della vita interiore del cristiano e, pertanto, di un'originale asceti. La risposta è che le caratteristiche del senso apostolico della Congregazione incido-

¹²⁷ Esempio di questo sguardo retrospettivo, cercando la profondità delle affermazioni ecclesiali, si può notare nell'ecclesiologia ignaziana. Cf. J. LOSADA, «Las Reglas para un recto sentir en la Iglesia: alcances eclesiológico».

¹²⁸ L. ORIONE, *s.a.*, mi., ADO, *Scritti*, 72,185.

no sulla stessa vita interiore di imitazione del Signore; come azione e contemplazione. Perciò non possono smettere di compenetrarsi e di arricchirsi vicendevolmente.¹²⁹

Nell'itinerario di esplicitazione carismatica abbiamo riconosciuto come i diversi indicatori abbiano assunto nuove caratteristiche, influenzati da queste sintesi. In modo particolare lo abbiamo visto nel processo di esplicitazione del contenuto e della finalità del IV Voto di speciale fedeltà al Papa. Dunque, una cosa è la coscienza carismatica dell'Istituto, che può riassumersi nel binomio *Papa-poveri*, e un'altra è la coscienza teologica dell'affermazione dei principi petrino e agapico, come espressione della realtà misterica della Chiesa. E, restando sul piano teologico, l'esperienza ecclesiologicala di don Orione non è forse un contributo nuovo alla comprensione del Primato del Papa?¹³⁰ La "papalinità" di don Orione è l'affermazione della Chiesa Cattolica come unica e autentica. Ma, come ben afferma Divo Barzotti, lungi dall'essere segno di fanatismo settario, è, al contrario, condizione per un abbraccio di carità universale. Perché la spiritualità orionina è una spiritualità aperta, senza frontiere.¹³¹

¹²⁹ I. TERZI, *Spiritualità orionina*, 27.

¹³⁰ "Il Vaticano II ci ha trasmesso elementi che contengono un significato ecclesiologicalo di grande importanza (come i temi della relazione 'Chiesa-Eucaristia', Primato-Episcopato', 'Collegialità dei Vescovi-Collegialità delle Chiese', ecc.), nei quali si deve respirare il rinnovamento profondo della dottrina e della prassi del papato in una Chiesa unita. Si tratta di un tassello prezioso con il quale è possibile comporre il mosaico di un 'papato ecumenico'. [...] Il contenuto sostanziale dei due dogmi che ci ha tramandato il Concilio Vaticano I ha valore perenne. Il Concilio legittimò teologicamente la prassi del papato esercitata in quella determinata situazione storica, al fine di rispondere alle istanze che quella poneva alla Chiesa. Il nucleo di fede contenuto nei due dogmi non contraddice fundamentalmente la prassi del papato, più generalizzata durante il primo millennio. D'altra parte, il contenuto sostanziale della definizione del Vaticano I non pregiudica affatto, né chiude alcuna via rispetto ad altre possibili configurazioni e forme del ministero papale. Nemmeno esclude modifiche, che si renderebbero necessarie perché questo arrivi ad essere riconosciuto come 'ministero universale di unità', in comunione delle Chiese cristiane": A. ANTON, «Ministero Petrino», 434 e 436-437.

¹³¹ D. BARSOTTI, «La spiritualità del Beato Luigi Orione», 30.

BIBLIOGRAFIA

- ANTON, A., *El misterio de la Iglesia. Evolución de la ideas eclesiológicas*, II. *De la apologetica de la Iglesia-sociedad a la teología de la Iglesia-misterio en el Vaticano II y en el posconcilio*, BAC maior 30, La Ed. Católica-Toledo, Estudio Teológico de San Ildelfonso, Madrid, 1987.
- , «Ministerio Petriano» en el diálogo con las otras Iglesias cristianas», en *Il primato del Sucesore di Pietro*. Atti del simposio teologico, Roma dicembre 1996, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 1998, 386-451.
- BANDI, I., *Lettera pastorale n. 4. Lettera pastorale di mons. Igino Bandi Vescovo di Tortona al Ven. Clero della città e diocesi. Il giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII, ed un urgentissimo bisogno della Diocesi tortonese*, Tip. Lit. Vesc. Ditta s. Rossi, Tortona, 1891. In ASDT.
- , *Lettera pastorale n. 5: Lettera pastorale di mons. Igino Bandi Vescovo di Tortona al Ven. Clero della città e diocesi. 1. L'Enciclica Rerum Novarum del Santo Padre Leone XIII in data 15 maggio sulla Questione operaia. 2. Le associazioni cattoliche. 3. La Pia Società di S. Luigi Gonzaga pei giovinetti della Città e diocesi di Tortona. 4. I Santi Spirituali Esercizi pel Clero Diocesano*, Tip. Lit. Vesc. Ditta s. Rossi, Luglio 1891. In ASDT, col.: A94 f. 2.
- , *Synodus dioecesana quam Excellentissimus et Reverendissimus D.D. Hyginus Bandi Episcopus Derthonensis primo, Habuit diebus 30-31 Augusti ac 1 Septembris anni MDCCCXCVIII, Ex Officina Typ. Episcop. Salvatoris Rossi, Derthonae*, 1899. In ASDT, col.: f. 14, fasc. 1.
- BARSONI, D., «La spiritualità del Beato Luigi Orione», *Messaggi* 59 (1984) 1-43.
- CESARO A., «Il Papa si ama in croce e crocifissi con lui», *Messaggi* 2 (1979) 1-24.
- CORRAL SALVADOR, C., *La Estatualidad del territorio como garantía de la independencia de la Santa Sede*, Universidad Complutense de Madrid, Madrid, 2004.
- FONZI, F., «Dall'intransigentismo alla democrazia cristiana», in G. ROSSINI, ed., *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*. Atti del convegno tenuto a Bologna il 27-28-29 dicembre 1960, Ed. Cinque Lune, Roma, 1961, 323-368.
- FORNEROD, F., *La ley del amor; La influencia de la espiritualidad del Beato Antonio Rosmini en San Luis Orione y en los textos fundacionales de la Pequeña Obra de la Divina Providencia (1899-1912)*, Buenos Aires, San Benito, 2012.
- GAMBASIN, A., *Gerarchia e laicato in Italia nel secondo Ottocento*, Ed. Antenore, Padova, 1969.
- GARCIA MADARIAGA, J., «¿Entra la materia doctrinal como objeto propio del cuarto voto?», *Manresa* 49 (1977) 215-228.
- GEMMA, A., «La chiesa locale nella concezione teologica e pastorale del periodo in cui si formò Don Orione», *RDioT* 59 (1972) 113-129.

- GENNARO, C., «Misericordia (obras de)», DicSp, II, 601-603.
- GERHARTZ, J., «“Guardia Giurata” des Papstes: Don Orione und sein Werk», en J. GERHARTZ, «*Insuper Promitto...*». *Die feierlichen Sondergelübde katholischer Orden*, Analecta Gregoriana, 153, Roma, 1966, 273-279.
- _____, «Los Hijos de la Divina Providencia»: La «Guardia Giurata» del Papa, en J. GERHARTZ, «*Insuper Promitto...*», *los votos solemnes de las Ordenes católicas*, Centrum Ignatianum, Tipografia Pomel, Roma, 1975, 113-122.
- _____, «Quarto voto», DIP, VII, col. 1125-1130.
- GORINI, A., «La formazione giovanile di Luigi Orione», en *La figura e l'opera di Don Luigi Orione (1872-1940)*. Atti dell'incontro di studio tenuto a Milano il 22-24 novembre 1990, Vita e Pensiero, Milano, 1994, 19-92.
- GUALA, F. - TERZI I., «Il carisma si lascia comprendere a poco a poco», *Atti* 39 (1985) 209-213.
- GUASCO, M., *Fermenti nei seminari del primo '900*, Dehoniane, Bologna, 1971.
- _____, *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 1997.
- IGNUDI, S., *Don Bosco a Don Orione: «...Saremo sempre amici»*. Pensieri di Don Orione. Sette brani e relativi commenti con ricordi personali di Ignazio Silone, Università Popolare Don Orione, Torino, 1955.
- LANZA, A., «Don Orione, la Questione Romana e la Conciliazione», *Messaggi* 81 (1993) 1-106.
- _____, *Don Orione e la Chiesa. Fedeltà e amore in un'obbedienza difficile*, inedito.
- _____, «Il IV Voto di “fedeltà al Papa” dei Figli della Divina Provvidenza», *Messaggi* 60 (1985) 1-70.
- _____, «L'approvazione canonica della Congregazione nel 1903», *Messaggi* 110 (2003) 5-38.
- _____, «Le Costituzioni della Piccola Opera della Divina Provvidenza», *Messaggi* 76 (1991) 1-70.
- _____, «San Giovanni Bosco e il beato Luigi Orione», *Messaggi* 69 (1988) 1-65.
- LOSADA, J., «Las Reglas para un recto sentir en la Iglesia: alcances eclesiológico», *MCom* 49 (1991) 383-412.
- MARTINA, G., «La fine del potere temporale nella coscienza religiosa e nella cultura dell'epoca in Italia», *AHP* 9 (1971) 309-376.
- _____, «La storiografia italiana sulla Chiesa dal Vaticano I al Vaticano II», en *Problemi di storia della Chiesa. Dal Vaticano I al Vaticano II*, Ed. Dehoniane, Roma, 1988, 15-105.
- _____, «Sguardi al clero italiano ed alla sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento», *Hum(B)* 19 (1964) 1/ 445-461.
- MAZZITELLI, F., «La Madonna dal manto azzurro», *Messaggi* 36 (2004) 114/2, 5-26.

- PAPASOGLI, G., *Vita di Don Orione*, Milano, Gribaudi, 2004⁵.
- PELOSO, F., «Alcune questioni sulle origini della Piccola Opera della Divina Provvidenza», *Messaggi* 110 (2003) 39-62.
- _____, «Don Orione e Buonaiuti», en *Don Orione negli anni del Modernismo*, Jaca Book, Milano, 2002, 225-265.
- _____, «Don Orione figlio di Tortona. L'influsso di Mons. Bandi e dell'ambiente tortonese di fine '800 sul giovane Luigi Orione», *Messaggi* 63 (1986) 1-48.
- _____, «Noi saremo sempre amici», *BolS* novembre (1988) 59-62.
- PETERS, T. R., «Ortodoxia en la dialéctica de doxa y praxis», *Conc(E)* 23 (1987) 93-103.
- ROGNONI, G., *Il profilo di un vescovo insigne. Mons. Iginò Bandi, vescovo di Tortona, nei suoi scritti e nelle sue opere*, Sagsa, Soc. Arti Graf. S. Abbondio, Como, 1948.
- ROCCA, G., «Nascita e orientamenti della congregazione orionina nel quadro dello slancio sociale dei religiosi», in *La figura e l'opera di Don Luigi Orione (1872-1940)*. Atti dell'incontro di studio tenuto a Milano il 22-24 novembre 1990, Vita e Pensiero, Milano, 1994, 125-140.
- SISTO, G., *Don Bosco e Don Orione nella società del nostro tempo*, Istituto Sacro Cuore, Sale, 1987.
- SPAGNI, A., «Le Lettere Pastorali di Mons. Iginò Bandi, tra aperture sociali e intransigentismo», *IuD* 90 (2004) 56-77.
- STELLA, P., *Crisi religiose nel primo Ottocento piemontese*, Società Ed. Internazionale, Torino, 1959.
- STOCCHETTI, A., *S. Giovanni Bosco, il Beato Domenico Savio e Don Orione*, *DOoggi* abril (1950) 52-55.
- TERZI I., «Dare conforto al cuore del Papa», *Messaggi* 1 (1969) 1-31.
- _____, «Don Orione e il seminario di Tortona», *Messaggi* 46 (1980) 1-30.
- _____, «Don Orione, maestro e padre spirituale», *Messaggi* 58 (1984) 4-43.
- _____, «L'amore al Papa e ai vescovi è il nostro sacro amore», *Messaggi* 9 (1970) 5-29.
- _____, «La chiesa dovrà trattare con i popoli», *Messaggi* 20 (1974) 3-30.
- _____, «La spiritualità del beato Luigi Orione nella luce del rinnovamento post-conciliare», *VitaCon* 17 (1981) 283-297.
- _____, *Spiritualità orionita*, Scuola Tipografica D. Orione, Roma, 1974.
- VITALI, D., *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*, Morcelliana, Brescia, 1993.
- ZAMBARBIERI, G., «Amore dolcissimo al Santo Padre», *Messaggi* 34 (1976) 3-36.



ACENTOS Y PRIORIDADES DE DON ORIONE EN LA FORMACIÓN HUMANA DE LOS RELIGIOSOS

GEO - ARGENTINA¹

Resumen

Para adentrarnos en el terreno del acompañamiento que Luis Orione dispensó a sus clérigos, primeramente nos servirá como guía un escrito del santo Fundador, del 11 de noviembre de 1921, mientras iba navegando desde Brasil a la Argentina, conocida como “la carta de la formación de los clérigos”.

Por su contenido, dicho escrito resulta hoy para nosotros un precioso documento que muestra la seria dedicación de Don Orione por el acompañamiento de aquellos que con frecuencia definía como la “pupila de sus ojos” y la “esperanza de la Congregación”.

Palabras claves: Formación humana de los seminaristas, acompañamiento espiritual, virtudes humanas.

Riassunto

Per approfondire il tema dell'accompagnamento che Luigi Orione dispensò ai suoi chierici, ci serviremo per prima cosa di una lettera

¹ Estudio llevado a cabo por el Grupo Estudio Orionino de Argentina coordinado por el Hno. Jorge David Silanes y el P. Santiago V. Solavagione.

del santo Fondatore dell'11 novembre 1921, mentre era in viaggio dal Brasile all'Argentina, conosciuta come "lettera sulla formazione dei chierici".

Per il suo contenuto, questo scritto è per noi oggi un prezioso documento che mostra la seria dedizione di Don Orione per l'accompagnamento di coloro che ha spesso definito "pupilla dei suoi occhi" e "speranza della Congregazione".

Parole chiave: formazione umana dei seminaristi, accompagnamento spirituale, virtù umane.

Resumo

Os autores, para levar adiante a pesquisa sobre os acentos e prioridades de Dom Orione na formação humana dos religiosos, examinam um escrito do Santo Fundador de 11 de novembro de 1921, conhecido como "a carta da formação dos clérigos". Pelo seu conteúdo, tal escrito é um precioso documento que testemunha o sério compromisso de Dom Orione para o acompanhamento daqueles que, com frequência, definiu como a "pupila dos seus olhos" e "a esperança da Congregação".

Palavras chave: formação humana dos seminaristas, acompanhamento espiritual, virtudes humanas.

Abstract

The authors to investigate the accents and priorities of Don Orione in the human formation of the religious are served by a Don Orione's letter of November 11, 1921, known as "the letter of the formation of the clergy". Because of its content, this letter today is a precious document that shows the serious dedication of Don Orione for the accompaniment of those he often defined as the "pupil of his eyes" and the "hope of the Congregation".

Keywords: human formation of seminarians, spiritual accompaniment, human virtues.

Résumé

Pour faire les recherches sur les accents et les priorités de Don Orione dans la formation humaine des religieux, les auteurs prennent en considération un écrit du saint fondateur datant du 11 novembre 1921, et connue sous le nom de “lettre de la formation des séminaristes”. Pour le contenu, cet écrit est un document précieux qui témoigne du sérieux engagement de Don Orione pour l’accompagnement de ceux qu’il a souvent définis comme “la pupille de ses yeux” et “l’espoir de la Congrégation”.

Mots clés: formation humaine des séminaristes, accompagnement spirituel, vertus humaines.

Streszczenie

Autorzy, dla zbadania akcentów i priorytetów Księdza Orione w formacji ludzkiej zakonników, biorą pod uwagę list świętego Założyciela z 11 listopada 1921 roku, znanego jako “list o formacji kleryków”.

Treścią tego tekstu jest cenny dokument, który świadczy o poważnym zaangażowaniu Księdza Orione na rzecz towarzyszenia temu, kogo często określał jako „źrenicę swoich oczu” i „nadzieję Zgromadzenia”.

Kluczowe słowa: formacja ludzka seminarzystów, towarzyszenie duchowe, cnoty ludzkie.

Acompañando procesos vocacionales desde los inicios. Don Orione y sus ‘clérigos’.

A inicios de 1903 el Obispo de Tortona dio su aprobación formal a la “Obra de la Divina Providencia”. Se trataba de la Congregación religiosa iniciada por el joven Luis Orione, a mediados de 1892, cuando comenzó su apostolado en el oratorio que formó para los niños y jóvenes del lugar. Orione era entonces un “clérigo”, pues así se le llamaba en esos tiempos a los seminaristas.

Con el paso de los meses, la incipiente familia religiosa iba creciendo en número, y cada vez eran más los jóvenes que se acercaban a

Don Orione para solicitar el ingreso, deseando seguir sus pasos, para abrazar un día la vida religiosa y sacerdotal con ese carisma particular.²

Surgía entonces la necesidad de empezar a acompañar, a formar, a establecer las líneas esenciales de formación para los primeros clérigos. Don Orione mismo se debe enfrentar al desafío de ir delineando, paso a paso, con el ejemplo de sus gestos y sus palabras, el estilo propio para guiar en el crecimiento a los miembros más jóvenes de la familia.

1.1. “Yo me consumo hasta llegar a verlos dignos hijos de la Divina Providencia”.

Para adentrarnos en el terreno del acompañamiento que Luis Orione dispensó a sus clérigos, primeramente nos servirá como guía un escrito del santo fundador, del 11 de noviembre de 1921, mientras iba navegando desde Brasil a la Argentina, conocida como “la carta de la formación de los clérigos”.³

El tono del escrito siempre es el de un padre que se dirige a quienes aprecia como hijos, con gran afecto. Por eso, una vez iniciado el tema central de la carta, Don Orione les suplica que “reciban estas palabras de exhortación como la voz de su padre lejano”⁴ (pues, recordemos, Don Orione está viajando hacia la Argentina y los clérigos destinatarios se encuentran en Italia). Atendiendo a la fecha de nuestro escrito, vemos que Don Orione tenía casi 50 años, una edad y una experiencia de vida que le permitían dirigirse con el paternal modo que se percibe en todos sus escritos sobre el tema.

² Don Orione puso por escrito que el “primer clérigo de la Obra de la Divina Providencia” fue Eugenio Ortaggi, fallecido a los 20 años, el 06.06.1899 (cf. L. ORIONE, *Scritti*, 53, 113). Años más tarde, los números fueron creciendo llamativamente. A fines de 1938, poco tiempo antes de su muerte, Luis Orione hace recuento de los formandos de la Congregación y escribe a Don Zanolchi que está en Argentina: “...tenemos más de 140 clérigos que hacen regularmente la teología... En filosofía, todos con votos, más de 170” (*Scritti*, 1, 250, carta del 08.11.1938).

³ *Scritti*, 26, 154-162. Cf. el comentario a la misma realizado por G. PICCININI, «Insieme pregare e patire con Cristo, ai piedi del Papa. Una lettera di Don Orione ai suoi chierici», *Messaggi* 8 (1971), 13-30.

⁴ *Scritti*, 26, 156.

Por su contenido, dicho escrito resulta hoy para nosotros un precioso documento que muestra la seria dedicación de Don Orione por el acompañamiento de aquellos que con frecuencia definía como la “pupila de sus ojos” y la “esperanza de la Congregación”. Así los despedía, antes de partir para Brasil:

Queridos clérigos y aspirantes, ¡esperanzas de nuestra humilde Congregación!, a quienes quiero más que a la pupila de mis ojos, ¡adiós! Recen, permanezcan fieles, sean fuertes, sean humildes, trabajen humildes, y luego: ¡Ave María y adelante! Mis queridos clérigos, ¡adiós!⁵

Nos interesa sobre todo adentrarnos en las actitudes y estilo que Don Orione pone de relieve a través de sus palabras. Él quiere ser muy claro en los puntos esenciales. Ese fue siempre su estilo, y aquí lo aplica con especial atención pues se trata de “la esperanza” y “el futuro” de la Congregación en plena expansión.

“Grande es la esperanza que he puesto en Ustedes, mis clérigos, que han podido - finalmente - cerrar sus estudios secundarios, y mucho espero de Ustedes con la ayuda del Señor”.⁶

Todas esas grandes expectativas del corazón de Don Orione hacia sus clérigos las vuelca en una nota dirigida al P. Quadrotta, mientras avisa que le enviará 4 clérigos a su cuidado...

Tu responsabilidad es mayor este año que tendrás allí cuatro clérigos, de la etapa del secundario, quienes - por la edad - están en la hora más crítica de sus vidas, y en el momento en el cual se forman tanto en el espíritu como en las ideas. Serán, luego, aquellos de los cuales la Congregación tendrá más necesidad y que, perseverando, asumirán las casas y la Congregación misma.⁷

⁵ *Scritti*, 62, 15 (03.08.1921). Escribiendo a un benefactor: “Yo no tengo palabras para agradecerle, querido Sr. Parodi, por todo el bien que Ud. hace en favor de estos queridos clérigos que son todo mi pensamiento día y noche, y que amo más que a la pupila de mis ojos” (*Scritti*, 44, 133 del 06.11.1930). Cf. *Scritti*, 2, 67 *et al.*

⁶ *Scritti*, 26, 155.

⁷ *Scritti*, 26, 7 (19.10.1918). Los cuatro aludidos son: Del Rosso, Piccinini, Di Pietro y Piccardo.

La responsabilidad que como padre siente es grande, es muy viva, como lo expresa abiertamente a “sus queridos hijos”, a quienes considera

almas dadas a mi por Dios, a fin que los lleve a Él, casi como un padre que lleva sobre sus brazos y en su corazón a sus hijos más queridos, porque Jesucristo los ha hecho partícipes del gran don de la vocación religiosa, y conmigo los ha elegido para ser ministros y heraldos de la Providencia de Dios en el mundo, y apóstoles de su caridad: por esto *yo me consumo hasta verlos dignos Hijos de la Divina Providencia*, llenos de fe, llenos de vida espiritual, llenos de humildad y de confianza en el Señor, deseosos de partir por Él y por nuestra Santa Iglesia, preparados para soportar cualquier cosa por nuestra vocación, totalmente consagrados, alma y cuerpo, a nuestra Congregación.⁸

Y, en otro escrito, Don Orione subraya la gran importancia que tiene la unidad fraterna que debe reinar entre los clérigos.

En la formación para la Vida Religiosa, esta dimensión cobra una gran importancia. Y Don Orione es muy consciente de ello, por lo que se detiene a dar algunas precisiones al respecto: “quien más huye de las amistades particulares, disfruta más de la verdadera amistad”, les recomendaba. Las ‘amistades particulares’, las que no ayudan a crecer en el amor a Dios y en la entrega a los otros, “son el cáncer del corazón y de los Institutos”.

Ahora bien, ¿cómo ve Don Orione la amistad entre los religiosos y, puntualmente, entre los que se están formando? Sin duda, como un don, como una gracia que se debe cuidar y buscar acrecentar.

“La de Ustedes es verdadera amistad, verdadera fraternidad, según el espíritu de Dios”. Y agrega: “La lejanía de los lugares no los debe dividir porque son y deben ser una sola cosa en Jesucristo: Ustedes viven de la misma fe, tienen el mismo amor a la Iglesia, son hijos de la misma familia religiosa [...]. Entonces, ámense en Dios, hijos míos, y permanezcan espiritualmente unidos como los primeros cristiano

⁸ *Scritti*, 26, 155.

que eran *cor unum et anima una*: gran parte del futuro de nuestra Congregación dependerá de este espíritu de unión entre sus hijos; ¡amémonos en el Señor!”

La unidad de los hermanos, de aquellos más jóvenes, redundará en bien para toda la Congregación.

Frente a los resultados negativos que tuvieron algunos clérigos en los estudios, Don Orione se desahoga con su formador, el P. Enrique Contardi, exhortándolo a una revisión de su tarea, ya que ha depositado una gran confianza en su tarea de formador:

Del resultado de los clérigos de Reggio estoy poco contento. Y pido a Dios que me ilumine para que en su gracia y caridad haga su voluntad, aunque esto signifique sacarlos a todos, dolorosamente. Yo entiendo que un clérigo pueda fallar en los exámenes, pero no entiendo que curse “Griego I” y no se presente en “Matemática”, luego de 5 buenos años de estudio. Me gustaría que también vos, querido Don Contardi, hicieses en tu conciencia un poco de examen sobre los clérigos de la pequeña Congregación, les ha ido moralmente e intelectualmente como les ha ido. Es una gran angustia para mí. No podía darte prueba de mayor estima y de afecto, que confiándote los clérigos.⁹

Es la angustia que siente un padre por sus hijos cuando éstos no logran responder a sus legítimas expectativas, sobre todo luego de haberles brindado todo lo necesario para ello. Angustia que, a su vez, se ve multiplicada al tomar conciencia de que sus jóvenes no han sido convenientemente acompañados.

⁹ *Scritti*, 67, 97-98 (26.07.1916). E inmediatamente continúa Don Orione con una apremiante llamada al trabajo por las vocaciones: “Ahora ustedes no me quieren entender, cuando hablo e insisto sobre el cuidado de las vocaciones, pero cuando tengan el pelo blanco, y yo no esté más, irán a llorar de dolor sobre mi tumba, y nada los entristecerá más, porque la Santa Iglesia necesitará hijos, ¡y no los tendrá! Esto que hago hoy es un grande y paterno desahogo, ¡y no es sólo para ti! Conserva esta carta, y un día la leerás a tus hermanos y clérigos cuando Don Orione no esté más. Yo espero en la misericordia del Señor, estar entonces en el Paraíso, y ayudarlos desde allí a aumentar las santas vocaciones que la Virgen Santísima seguirá maternalmente enviando y tomando con sus manos” (*Scritti*, 67, 98).

Señalemos también, brevemente, otro acento fuerte que el fundador siempre se preocupó de transmitir a quienes daban los primeros pasos en su familia religiosa: un particular amor a la Iglesia y al Papa:

Ustedes bien saben, clérigos míos, donde se halla, donde está mi corazón... Y es imposible decir la alegría que siempre siento yo al desgastarme por educarlos en este dulcísimo y filial amor... Ustedes me comprenden bien, queridos hijos de mi alma, que les hablo del amor a la Santa Iglesia de Dios y al Papa... ¡Amar a la Iglesia y al Vicario de Jesucristo es amar a Cristo!¹⁰

Palabras traspasadas de un intenso amor eclesial manifestado en la persona del Santo Padre. Por ello escribe: “Nada se debe anteponer al amor a la Santa Iglesia y al Papa”, y más adelante: “Y hagamos cada cosa, suframos en cada cosa con tal de ser discípulos de Jesucristo y humildes y fieles hijos de su Iglesia y de su Vicario en la tierra”.¹¹ Vemos traslucir en esta frase la conocida expresión de San Benito: “No anteponer nada al amor de Cristo”.¹²

Intentaremos sintetizar la multiforme tarea de guía y acompañamiento que encarnó Don Orione dividiéndolo en acciones realizadas “de cerca” y “de lejos”. Para cada categoría tomaremos un caso particular, una persona concreta, que fue destinataria de esta especial forma de caridad por parte de Don Orione.

1.2. Acompañamiento en acción

1.2.1. De cerca, ante todo con sus gestos: Basilio Viano

Un hecho puntual, que podría pasar como simple anécdota, nos da la posibilidad de descubrir el grado de humanidad con que Don Orione acompañaba a sus clérigos. Muchas veces se dirigió a ellos en general, en grupo, por escrito, pero aquí lo veremos en acción, con uno en particular, que necesitaba de su paternal ayuda.

¹⁰ *Scritti*, 26, 160-161.

¹¹ *Scritti*, 26, 159.

¹² “*Nihil amori Christi praeponere*” (SAN BENITO, *Regla*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristiano, 2000³, IV, 21).

Se trata del Clérigo Basilio Viano.¹³ El joven había sido aceptado en la Congregación por el mismo Don Orione, en 1912.¹⁴ Los acontecimientos se desarrollaron como se relatan a continuación.

A comienzos de 1920, en Tortona, los religiosos desean festejar de forma especial dos eventos significativos: los 25 años de fundación y el 25º aniversario de ordenación sacerdotal de Don Orione.¹⁵ El fundador, que era bastante renuente a este tipo de reconocimientos que incluían su persona, decide alejarse con la excusa de un viaje. Pero he aquí que el Clé. Viano, quien ya venía con serios problemas de salud,¹⁶ se agrava.

Don Orione renuncia al viaje y se queda para acompañarlo. Si bien el médico aún no ve peligro de muerte, Don Orione mismo redacta este breve mensaje al padre de Viano, el 12 de abril, para ponerlo en conocimiento de la delicada situación:

Distinguido Sr. Viano: con gran dolor tengo el deber de escribirle que Basilio no está bien y esta mañana se encuentra grave, y tengo un triste presentimiento, un verdadero temor de que muera. Aquí está rodeado de todas las atenciones posibles; por esto quédese tranquilo; pero, si Ud. quiere aún verlo, venga. [...] Su devotísimo servidor. Don Orione.¹⁷

¹³ En el episodio del Clé. Viano, se ha visto también un claro testimonio de misericordia sacerdotal, de cómo Don Orione encarnó de “manera intensa, humana y sobrenatural” el amor de Dios por los hombres (cf. A. A. URIONA, *Don Orione, un padre rico en misericordia*, Buenos Aires, Pequeña Obra de la Divina Providencia, 2016³, 27).

¹⁴ Escribiendo a Don Cribellati le comunica que un joven que venía recomendado por su párroco no lo acepta, “en cambio, han sido aceptados otros dos (Viano Basilio e Rosso Donato) de S. Pietro di Monterosso para Tortona, quienes irán antes del 17 de noviembre” (L. ORIONE, *Scritti*, 28, 42; cf. *Scritti*, 66, 429).

¹⁵ El festejo debía haberse realizado meses antes, pero debió ser postergado por “los muchos eventos dolorosos producidos por la guerra” (G. PAPASOGLI, *Vida de Don Orione*, 246).

¹⁶ Estaba “afectado de inflamación intestinal con intoxicación general de la sangre”, según luego informó por escrito el mismo Don Orione (L. ORIONE, *Scritti*, 62, 117).

¹⁷ *Scritti*, 42, 109.

Escribiendo a Don Bariani — otro religioso suyo enfermo, que moriría un mes después — expresa sus deseos de ir hasta Messina, para estar a su lado,¹⁸ pero le resulta imposible pues en Tortona “está el clérigo Viano Basilio enfermo gravemente y en peligro de muerte. Ayer le di el Óleo Santo; tiene meningitis”.¹⁹

A pesar de todo, el agasajo planeado largamente por sus religiosos finalmente se hizo el 13 de abril. Y es aquí donde Don Orione se nos muestra con la grandeza de su corazón.

Te contaré ahora qué sucedió a la hora del almuerzo. Viano empeoraba, pero estaba consciente; hacía días que, a pesar de las lavativas, no podía evacuar el cuerpo; al mediodía tuvo como un relajamiento de esfínteres y no hubo tiempo porque él tampoco lo advirtió con anticipación o no se dio cuenta ¡pobrecito! Y entonces el clérigo Don Camilo Secco — ahora subdiácono — que se desempeña como enfermero y es sumamente fuerte, levantó al querido enfermo sobre el lecho y cambiamos toda la ropa, tanto de la cama como del enfermo; así, mientras los otros almorzaban yo lo lavaba y limpiaba con agua tibia haciendo, con nuestro querido Viano, los humildes pero santos oficios que una madre cumple con sus hijos. En ese momento miré al clérigo Camilo y vi que lloraba. Nos habíamos encerrado en la enfermería para que nadie entrara y desde afuera golpeaban con insistencia para que fuera a comer; yo pensaba que era mucho mejor cumplir con amor de Dios y con humildad aquella obra santa y verdaderamente de Dios; y me decía: «¡Oh! es mucho mejor esto que todas las prédicas que hice. Ahora veo que verdaderamente Jesús me ama pues me brinda el modo de purificar mi vida y santificar así este XXV aniversario de mi sacerdocio». Y sentí que nunca había servido tan sublime y santamente a Dios en mi prójimo como entonces, mucho más grande que todas las obras hechas en los veinticinco años de ministerio sacerdotal. ¡Y *Deo gratias!* ¡Y *Deo gratias!*!....²⁰

¹⁸ Textualmente: “estoy siempre listo a meterme en un tren y llegar hasta Mesina” (*Scritti*, 25, 82).

¹⁹ Nota del 13.04.1920 (*Ibid.*).

²⁰ Carta dirigida a Don Casa, misionero orionita en Brasil, el 01.06.1920 (*Scritti*, 29, 116-119).

A los pocos días, el Domingo 18 de abril, moría el joven Basilio con apenas 20 años de edad.²¹

Escribiendo en seguida a Don Sterpi, su Vicario, que se encontraba en Venecia, le dice conmovido: “Hace una hora partía Viano. Fue una muerte tranquila, y lo he podido asistir hasta el final”.²²

Seis días más tarde, Don Orione dirige una extensa carta circular a todos sus religiosos con motivo de la dolorosa pérdida de este clérigo tan apreciado por el fundador. Con sus palabras, ayuda a todos a tener una mirada de fe, incluso en medio del dolor, y en vez de replegarse, desea llegar a todos para sostenerlos:

Bendigamos al Señor tanto en la aflicción y en la angustia del corazón, como en la más grande consolación... Me llego a Uds. para confortarlos... a las almas y a las obras que Dios ama, multiplica tribulaciones y dolores... Él rezará por nosotros: en vez de ayudarnos en la tierra, nos ayudará en el Cielo.²³

Y destaca, en la misma circular, las actitudes fraternales de sus hermanos, religiosos y clérigos:

El Clé. Camillo Secco, enfermero, estuvo a su alrededor día y noche, con caridad edificante de verdadero hermano, y también así hicieron los sacerdotes del Instituto y todos los clérigos, disponibles para cualquier ayuda, se entregaron generosamente... Nuestros clérigos y aspirantes, participaron también junto a su cama de la administración del Santo Óleo... Todos estuvimos alrededor de él en los momentos más solemnes.²⁴

Sólo le reconforta la gracia que el Señor le concedió de haber estado a su lado como buen padre, de haber “podido asistirlo hasta

²¹ *Scritti*, 6, 150.d. Poco antes, el Obispo “le había conferido las cuatro Órdenes Menores, y así voló al cielo...” (*Scritti*, 6, 150.e).

²² *Scritti*, 14, 37.

²³ *Scritti*, 6, 150.b-150.h; *Scritti*, 82, 47-59.

²⁴ *Scritti*, 6, 150.b-150.h; *Scritti*, 82, 47-59.

el final, ofreciendo al Señor, por las manos de la Virgen, su último respiro”.²⁵

1.2.2. De lejos, sobre todo con sus palabras: Teresio Pagella

Dada la intensa actividad de Don Orione — como iniciador de tantas obras, fundador de sus familias religiosas, misionero en Latinoamérica, etc. —, en muchos casos sólo pudo acompañar desde la distancia, sobre todo mediante sus palabras volcadas en diversas cartas y notas.

Con frecuencia, en sus innumerables escritos, se detiene frente a la persona y su situación, dedicándose a la hermosa tarea del acompañamiento espiritual “hasta ver formado a Cristo” en sus jóvenes religiosos (cf. Gál 4, 19).

La intención es rescatar ahora un caso en particular, el de Teresio Pagella.²⁶ No se trata de un personaje notorio ni muy renombrado en la historia de los comienzos de la Congregación, pero justamente por ello lo hemos elegido. Queremos descubrir la sensibilidad de Don Orione hacia uno de sus “hijos”, donde aparece el estilo de guía como Don Orione ayudó a otros tantos jóvenes religiosos.

Y esto lo podremos hacer en base a los textos que presentaremos seguidamente, casi todos inéditos, conservados en el Archivo General que la Curia de la Congregación tiene en Roma.²⁷

²⁵ *Scritti*, 6, 150.b. Pero este gesto de Don Orione asistiendo en el lecho a un enfermo tiene su antecedente, justamente en las vísperas de su Ordenación Sacerdotal. Atestigua Don Sterpi: “Don Orione quería prepararse a la Ordenación Sacerdotal cumpliendo una obra de caridad... Encontrándose muy grave Mons. André, el Vicario General, Don Orione lo asistió hasta los últimos momentos porque murió en la noche. Don Orione... se arrodilló y recitó las oraciones de sufragio... Vencido por el cansancio de la vigilia, Don Orione se durmió. A la mañana fueron a llamarlo, para que se preparara a la Ordenación Sacerdotal”. Y el mismo Don Orione recordará años más tarde: “... había un Vicario General de la diócesis de Tortona, Mons. André, el cual fue asistido en su muerte por mí, justo el día de mi primera Misa...” (G. VENTURELLI, *Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, II (1893-1900), Tortona, Piccola Opera della Divina Provvidenza, 1984, 162; A. URIONA, *Don Orione, un padre rico en misericordia*, 45-46).

²⁶ Nació en Lobbi (Italia), el 26.11.1901. Con sólo 11 años de edad fue recibido en la Congregación por el Vicario, Don Sterpi.

²⁷ En nuestra visita a dicho archivo, en julio de 2014, hemos constatado que lamentable-

Las primeras líneas que se conservan nos remontan a finales de 1917. Teresio es un joven de 16 años, clérigo, pues ya había profesado sus votos en la Congregación. Había escrito previamente a Don Orione, quien le responde así:

Querido Pagella, recibí con mucho agrado tu carta, y estaré contento si, al menos una vez por mes, me pudieras escribir. He rezado por vos especialmente en la Santa Misa de Navidad, para que el Señor te quiera asistir y conservar suyo... También vos unite a la oración y a los Santos Sacramentos, y tendrás la fuerza para perseverar en los santos propósitos y en tu vocación. El gran medio que nos ha dado Jesucristo para obtener la perseverancia es el *vigilate et orate*... No te dejé ir a casa para Navidad, pero he rezado al Niño Jesús para que te conceda alegría de espíritu también en este sacrificio que tuviste que hacer. Quisiera que este año termines los estudios. ¿Podrás? ¿Tengo necesidad de brazos, necesidad de hijos colaboradores y de buen espíritu de trabajo por las almas! Te bendigo con mucho afecto de padre en Jesucristo y María Santísima.²⁸

Ante todo observemos la relación fluida que Don Orione quiere tener al pedirle que le escriba “al menos una vez por mes”, queriendo demostrar así sus compromiso, en primera persona, para ayudarlo en este camino de la vida religiosa. Ya desde temprano le pide algunas renunciaciones (como la de quedarse para Navidad, por motivos desconocidos para nosotros) pero lo sostiene con su oración y su cercanía. También lo anima a perseverar en la vocación, recordándole con sencillez los medios más importantes. Y, antes de cerrar su carta, lo impulsa a seguir avanzando con los estudios. Como veremos, Don Orione quiere que Pagella avance en esta dirección, pues entrevé la misión que más adelante le confiará en el campo de la educación de la juventud.

En el mes de febrero siguiente, Don Orione le dirige esta breve esquela donde lo ayuda a discernir en su corazón las tinieblas de la luz...

mente no se han conservado las cartas que Teresio Pagella dirigió a Don Orione, lo que nos hubiera permitido reconstruir la relación entre ambos.

²⁸ *Scritti*, 8, 1 (29.12.1917).

Al clérigo Pagella. Querido mío... esas son tinieblas: nosotros debemos ser en Cristo *las almas de luz*. Te bendiga. Con afecto. Don Orione.²⁹

Es interesante ver la preocupación de Don Orione por la familia del joven religioso (a quien meses atrás le había pedido el “sacrificio” de la Navidad), teniendo en cuenta el significado de un gesto así en tiempos donde las normas en este sentido eran bien estrictas.

Es mi deseo que, durante esta semana, apenas tengas posibilidad vayas a pasar dos o tres días en familia... pues quiero que des a los tuyos esta satisfacción, de tenerte algunos días en su compañía.

Pocos días después, le trasmite un deseo que luego representaría todo un camino para el clérigo Teresio: “...quiero inscribirte en facultad de Letras y Filosofía de la Universidad de Turín”.³⁰ Con estas opciones Don Orione va trazando los designios de la Providencia en la vida de Pagella, pues se siente muy conforme con sus progresos en todo sentido. Y así se lo hace saber a su formador, el P. Quadrotta:

“Estoy satisfecho del resultado del Clérigo Pagella, no hablo de los estudios, que es lo de menos, sino de haberlo encontrado muy bien orientado y puesto religiosamente en todo lo demás”.³¹

Vemos a un Don Orione que, aún con sus pocos tiempos, hace un “seguimiento” del itinerario formativo de sus clérigos y comparte sus impresiones con quienes están más directamente abocados al tema.

²⁹ *Scritti*, 8, 2 (20.02.1918). Don Orione mismo ha puesto el subrayado, que figura en el manuscrito original.

³⁰ *Scritti*, 8, 3 (16.10.1918).

³¹ *Scritti*, 26, 6 (19.10.1918). Respecto a los estudios, no es que Don Orione los considera algo sin importancia, sino que quiere ubicarlos siempre en función de la vida de fe y de la relación con Dios. En tal sentido se comprenden sus expresiones, dichas en relación a los clérigos: “Poco vale el estudio si no tienen espíritu de mayor piedad y de religiosos totalmente entregados a Dios y a la Santa Iglesia” (*Scritti*, 2, 109); “Cristo quiere que ustedes, que estudian, no se dejen seducir por la vanidad y soberbia del saber humano” (*Scritti*, 26, 158); etc.

En 1920, tenemos el testimonio de estas líneas en donde la atención de Luis Orione va tanto a lo espiritual como a lo corporal, pues pone la mirada tanto en el crecimiento físico como en el espiritual, consciente de que ambos siempre van de la mano...

Estoy contento que me hayas escrito. Respondo brevemente: trata de alimentarte, pues has crecido demasiado rápido; sin embargo, sigue atento en el mortificarte y en el vigilar sobre vos y en rezar mucho. Busca ser un grande y verdadero amante de Dios... Que siempre estés lleno de fraterna caridad hacia los otros... Rezaré por ti, para que seas humilde, bueno, como el Señor te quiere: *santo y gran santo*... Entonces nos entendimos: nos haremos *santos juntos*.³²

La llamada a la santidad, nota constante en los escritos orionitas, se hace aquí particular, pues con toda sencillez pide a Pagella caminar juntos, ayudarse mutuamente para así responder a ese Dios que invita a un alto grado de la santidad.

Don Orione siguió firme con sus enseñanzas a través de las cartas que continuó enviándole. Con confianza, le comparte los sentimientos de su corazón, incluso cuando son de tristeza, como cuando se entera de los resultados negativos de los estudiantes que estaban a cargo de Clé. Teresio, y lo invita a revisar el método de enseñanza y tratar de corregir, mejorar. El Fundador se muestra exigente, pero al mismo tiempo sabe usar palabras que ayudan a mirar los hechos con ojos de fe, terminando su escrito con expresiones de cariño y esperanza. Don Orione comienza, sin muchos preámbulos, yendo directamente al grano:

Mi querido Pagella, si tuviera que decirte que no he tenido un gran disgusto por el resultado negativo — ¡y qué negativo! — de esos queridos hijitos, me estaría mintiendo. Si de doce que se presentaron, y en lugares diversos, al menos uno hubiese aprobado, por lo menos quedaba a salvo el honor de la bandera: pero ninguno, es poco, ¿no te parece? ¡Es demasiado poco!... ¿No habrá alguna defi-

³² *Scritti*, 8, 5 (13.03.1920). Don Orione mismo a puesto el subrayado, que figura en el manuscrito original.

ciencia en nosotros, en la enseñanza? Quien enseñó, y vio volver a todos reprobados, ¿no será bueno que haga un poco de examen de conciencia?... Los pongo a todos en el corazón de Jesús con mucho amor, y sí, sí, con mucho [dolor]³³ amor; el Señor habrá permitido esto para bien de mi alma y de sus almas: tratemos de sacas frutos espirituales también de esta espina. Te conforto en Nuestro Señor Jesucristo crucificado y en la Virgen y los bendigo a todos con corazón de padre.³⁴

Desde Río de Janeiro (Brasil), donde se encontraba con motivo del primer viaje misionero por Latinoamérica, Don Orione no siente la gran distancia física como un obstáculo para seguir apoyando a su clérigo. Por ello, escribe al P. Giulio Cremaschi, eminente religioso y, por 33 años, Maestro de Novicios, en vistas a brindarle la ayuda necesaria:

He leído y vuelto a leer la carta del Clérigo Pagella: ¡buenos sentimientos, pero qué lástima que escriba el italiano como un bárbaro! Que agarre la historia de Italia de Don Bosco, «Mis Prisiones» de Pellico, «El Corazón» de De Amicis, Manzoni, y los lea: ¡lea y relea! Y los vuelva a leer todavía, así formará otro estilo, simple, simple, legible, y podrá hacer el bien.³⁵

Días más tarde, ahora desde la localidad de Mar de Espanha (Minas Geráis), le escribe a Pagella exhortándolo a dejarse guiar por la experiencia de otro religioso mayor. Pero también le pide a él que sea ayuda para sus compañeros religiosos, llegando incluso a mencionarle uno en particular:

Queridísimo Pagella... sigue viviendo alegre de estar entregado totalmente al Señor, y ponte en las manos de Don Cremaschi, tratando de purificar y santificar cada vez más tu alma. Y ayuda, lo

³³ Queda en evidencia en el manuscrito original que Don Orione había escrito primero “dolor”, sentimiento que por cierto lo invadía, pero prefirió tacharlo y en su lugar poner “amor”. A partir de aquí comienzan las palabras de fe que ayudan a mirar más hondo en los acontecimientos adversos.

³⁴ *Scritti*, 8, 7 (13.07.1920).

³⁵ *Scritti*, 2, 208 (13.12.1921).

más que puedas, con la palabra y con el ejemplo, a tus hermanos y al Clé. Sparpaglione.³⁶

En la carta que el joven Pagella recibe en el otoño de 1922, el Fundador lo invita a estar siempre disponible, abierto a los planes providenciales de Dios, a los posibles cambios que como religioso podría vivir:

Querido Clérigo Pagella: el Señor esté contigo y te bendiga. Recibo tu carta. Si me es posible, no te cambiaré, pero si la gloria de Dios y el bien de la Congregación así lo quisieran, sé feliz en tu sacrificio y *sursum corda!* Quien se ha entregado, como tú, a la caridad de Jesucristo sin límite alguno, no puede hacer nada más excelente y meritorio que sacrificarse en las manos de la Iglesia y de sus Superiores, por amor a Jesús bendito.³⁷

Avanzando al 1923, vemos a nuestro Teresio a pocos meses de recibirse de profesor, como tanto quería Don Orión. Y vimos que se lo manifestó años atrás. En la siguiente carta, lo ayuda presentándolo y recomendándolo esmeradamente a una persona que lo orientará en esta etapa final de sus estudios:

Me permito dirigirme a su bondad por un favor. El Clérigo Teresio Pagella, portador de la presente, tendría necesidad de consultar algunas obras para la tesis final en letras que deberá defender en noviembre, en la Universidad de Torino. Su tesis trata sobre 'Monferrato', él piensa que Ud. podrá serle de ayuda indicándole alguna biblioteca a donde pueda acudir, y me ha pedido acompañarlo con una palabra de recomendación. Conozco a prueba de qué espíritu están animado los salesianos, que son mis primeros benefactores. Sólo me limitaré a asegurarle a Ud. a cuenta de Pagella que es clérigo de excelente conducta bajo todo punto de vista.³⁸

³⁶ *Scritti*, 8, 9. Domenico Sparpaglione fue el primer biógrafo de San Luis Orión, con su obra publicada un año después de su fallecimiento *Il Servo di Dio Don Orión*, Venezia, Tipografia Emilia Editrice, 1941.

³⁷ *Scritti*, 8, 13 (30.09.1922).

³⁸ *Scritti*, 47, 23 (06.08.1923).

En noviembre, sabiendo de la inminente graduación de este hijo suyo, luego de una extensa carta sobre diversos temas le pone en post data las siguientes expresiones de ánimo (con la triple repetición típicamente orionita): “¿Y tu graduación? ¿Y tu graduación? ¿Y tu graduación? ¡Prepárate, prepárate!”³⁹

A la preocupación por los estudios se agrega la que tenía también por el descanso, en vistas a un buen estado de salud de sus formandos. Por ello Don Orione le escribe nuevamente al P. Cremaschi:

Estimado Don Cremaschi: aquí está el Clé. Pagella que no está bien de salud, y preveo que difícilmente, por algunas semanas, apenas podrá ir a la escuela. Está en un estado de absoluta necesidad de reposo.⁴⁰

Cuatro meses más tarde, desde Tortona, sigue muy atento a la salud del clérigo, quien, entretanto, parece haber sido ya ordenado subdiácono. Don Orione lo serena mucho, y luego le da recomendaciones que llegan hasta los detalles, como una madre...

Querido Don Pagella, ¡gracia, bienestar y paz de Nuestro Señor Jesucristo! Recibo tu carta del 20 del corriente, *Noli pavere!* [¡no temas!] Tu enfermedad no es tan grave como piensas. Estoy contento *que te hagas visitar rápido y bien*, y lo dirás *enseguida* a Don Giorgis, no a los demás, y te lleve *a un buen médico*. Pero ahora *estás demasiado impresionado*, y no hay motivo. *Si tomas las precauciones*, te curarás. No te levantes muy temprano a la mañana, duerme *un poco más. Huevo y leche...* ¡*Tén ánimo!* Está de buen ánimo, que *también para ti* hay un poco de carreta para tirar todavía. Que Don Giorgis me escriba aquí lo que el médico dirá... *Fac quod dico, et Deus sit tecum* [haz lo que te digo, y Dios estará contigo]. Te bendiga en Jesucristo y María Santísima. Con afecto. Sac. Orione, de la Divina Providencia.⁴¹

Llega al momento de la Ordenación Diaconal, y Don Orione vibra de alegría por este paso y por su inminente ordenación sacerdotal,

³⁹ *Scritti*, 8, 17 (23.11.1923).

⁴⁰ *Scritti*, 2, 281 (26.04.1924).

⁴¹ *Scritti*, 8, 20 (22.08.1924). Don Orione mismo a puesto el subrayado, que figura en el manuscrito original.

eventos que son el fruto de un largo camino, de la gracia de Dios y el arte del acompañamiento:

Querido Don Pagella, hoy eres Diácono. Con este Orden Sagrado te has acercado lo más posible al divino Sacerdocio... Como [San] Lorenzo, ofrécete al Señor y a la Santa Iglesia y ama a los pobres de Jesucristo confiando en las manos de la Virgen de la Divina Providencia, hoy has el firme propósito de no querer otra cosa en vos que conformarte a la voluntad de Dios y a su amor. Te bendigo con particular afecto en Nuestro Señor Jesucristo crucificado. Tuyo. Sac. Orione.⁴²

En el acto siguiente Pagella es ya un sacerdote con pocos meses de ordenado. Y Don Orione siente el deber de seguir formándolo, sobre todo en la prudencia, para que llegue a ser un sacerdote íntegro. La ocasión será la participación del P. Pagella en la fiesta del casamiento de su hermana (es necesario poner las siguientes expresiones en el contexto en que fueron hechas, sabiendo rescatar el espíritu de las mismas que siempre es válido):

A Don Pagella... III. Estoy contento que vayas a tu casa por tu hermana, pero entre nosotros se acostumbra así: se va a casa, se hace el casamiento, luego apenas terminada la Misa, se toma una taza de café y el sacerdote parte. No es bueno que la sotana del sacerdote, especialmente si el sacerdote es joven, esté en los cortejos de esposos, ni en las mesas, ni incomode la casa en esos momentos. Así deseo que hagas tú. Quiere decir que, si luego debieras ir a casa algún otro día, irás después, y con mucho gusto, per cuando la esposa no se encuentre. Incluso antes del casamiento no es conveniente; cuando luego seas más grande, comprenderás que se hace así.⁴³

Las recomendaciones, dichas en el tercer punto de la carta (luego de haber tratado otros temas), son paternales, de un sacerdote con años de experiencia a otro que se está iniciando en el ministerio.

⁴² *Scritti*, 8, 21 (20.09.1924).

⁴³ *Scritti*, 8, 23 (28.09.1925).

En la siguiente nota, Don Orione confía al P. Pagella un joven que parece tener vocación, dado el oficio que Teresio ejercía en la casa (apuesta de confianza que el fundador tuvo también en otras ocasiones).⁴⁴ Sin decirlo expresamente, le pide que tenga para con el muchacho las mismas actitudes y atenciones que Don Orione tuvo con él:

Hoy parte de Génova un tal Carlos... Va para hacerse de la Congregación, por ello, ayúdalo y acompáñalo en los primeros pasos... Se entiende: quien viene tiene necesidad de aprender todo: es necesario hacer con ellos como una mamá y tener claro que mucho depende de la primera impresión y de la primer orientación que reciben.⁴⁵

En los siguientes 15 años (entre 1926 y 1940) hay varias cartas más, pero sobre temas más bien prácticos, de gestión de las obras en las que Pagella estuvo a cargo, y que no interesan tanto en orden a captar el estilo de acompañamiento que ejerció Don Orione.

Terminemos refiriéndonos, sí, a la última correspondencia que se conserva. Data de pocas semanas antes del fallecimiento de Luis Orione. A modo de ‘recomendación final’ le trasmite con ímpetu aquello que considera de mayor importancia: que los sacerdotes en la casa de formación ‘sean ejemplo en todo’:

Querido Don Pagella... es bueno y un deber que todos los sacerdotes, nuestros religiosos, que están en Moffa,⁴⁶ se esfuercen en ser para los clérigos un buen ejemplo en todo... *primera escuela es el ejemplo*. Escribí a Don Cremaschi para que *sacuda la planta...* para que la casa sea puesta más en orden, y me confío en modo particular a ti y a los otros sacerdotes, que tienen tanta responsabilidad, dado el lugar de confianza y de formación de las vocaciones que Dios nos ha mandado.⁴⁷

⁴⁴ En esos tiempos, se desempeñaba como Director del Convicto “San Romolo”, de San Remo.

⁴⁵ *Scritti*, 8, 26 (27.03.1926).

⁴⁶ “Villa Moffa” era el nombre de la renombrada casa de formación de la Congregación, ubicada en Bra, localidad al norte de Italia.

⁴⁷ *Scritti*, 8, 46 (23.01.1940). Don Orione mismo a puesto el subrayado, que figura en el manuscrito original.

Don Orione, con su afecto, atención, oración y recomendaciones paternas, encontró los caminos para superar las distancias y ejercer un eficaz acompañamiento. Como queda demostrado, lo principal es la presencia de los «hijos» en un corazón amante. Dicha presencia singular es posible con un *amor* que se expresa sincera y espontáneamente en la oración y con una *preocupación oblativa* que lleva a suplir la imposibilidad de un trato personal a través de otros que pueden tenerlo más frecuentemente.⁴⁸

Teresio Pagella, luego de la muerte del fundador, participó del 1er. Capítulo General de la Congregación que eligió al P. Carlos Sterpi como primer sucesor de Don Orione en la guía de su familia religiosa. Tuvo diferentes destinos, siempre en comunidades dentro de Italia. Se desempeñó también como Secretario y Ecónomo Provincial en Roma.

Don Pagella murió en Roma, el 11 de marzo de 1970, llegando al final de su vida terrena como ejemplar religioso y sacerdote, para orgullo de Don Orione.

Apreciaciones finales

Acercanos a Luis Orione hoy nos exige un esfuerzo de relectura profunda -histórica, espiritual, carismática- para salir de las lecturas simplistas, fáciles y emotivas a las que a veces nos acostumbramos.

Quien recorre el epistolario de Don Orione se encuentra a menudo con una mirada profunda, aguda pero serena sobre las personas. Llama las cosas por su nombre, nada se le escapa (que sus clérigos coman bien, que estén abrigados, que se atiendan por buenos médicos). Y sin embargo, aunque a veces está lejos, su mirada infunde valor, que rodea al interlocutor de confianza y benevolencia, tanto en el aspecto general (cuando les dice que “son la pupila de sus ojos”) como en el seguimiento particular de sus formandos. Es un verdadero padre que tiene a sus hijos junto a su corazón, un corazón siempre habitado y dilatado en el amor, una mente poblada de rostros y presencias.

⁴⁸ Cf. V. M. FERNÁNDEZ, «La paternidad espiritual. ¿Discreta realidad o vacía apariencia?», *Cuadernos Monásticos* 135 (2000), 481.

Como vemos en este estudio, ya sea a nivel general o a nivel personal, Don Orione como formador se comporta siempre con corazón de padre.

Pero cuando decimos padre, no solamente en el sentido romántico de la palabra, sino un padre de verdad, un padre que se alegra cuando sus hijos van progresando y se entristece y angustia cuando algo no sale como lo espera. Que exige pero también acompaña. Un acompañamiento en “acción”, con gestos propios de un espíritu paternal, como un padre que cuida a sus hijos y se preocupa por la preparación de sus clérigos, con un seguimiento del recorrido de la formación de sus hijos, que demuestra confianza pero no escatima correcciones.

Cuando más nos adentramos en los acentos y prioridades de Don Orione en la formación humana de los religiosos, tanto más descubrimos la belleza de una personalidad que armoniza la autoridad y familiaridad, tolerancia y firmeza, benevolencia y fortaleza. Una personalidad que recuerda la sabiduría de los maestros de vida, la compañía discreta y buena de los amigos, la tenacidad de los que labran la piedra, la fe de los constructores de catedrales.

Pensando en los desafíos que presenta la formación humana de los religiosos, que tenemos hoy, el trabajo hermenéutico (y práctico) es triple:

- 1 - por un lado, el discernimiento del peso que tiene el pasado en el presente;
- 2 - junto al ejercicio de una memoria que recupera las grandes líneas de acción del fundador, a la vez que se haga espacio a la experiencia actual;
- 3 - y no solo crear líneas de acción para el futuro, sino creer en el futuro.

El mirar como lo fue haciendo el fundador, no consiste en sólo en contar su historia, sino en vincularlo con nuestra realidad histórica para actualizarlo.⁴⁹

⁴⁹ Cf. I. ELLACURÍA, *Conversión de la Iglesia al Reino de Dios. Para anunciarlo y realizarlo en la historia*, Santander, Sal Terrae, 1984, 181.



LIBRI

ARCANGELO CAMPAGNA, *Da un'oasi all'altra. Luoghi orionini*, Velar Marna, 2018, 560.

Il volume, con abbondante repertorio fotografico, è il terzo della trilogia sui "Luoghi orionini", dopo quelli su Pontecurone e Tortona del 2107.

L'esperienza fatta e condivisa per tanti anni, ora tradotta in tre volumi, è messa a disposizione di quanti amano e desiderano approfondire la conoscenza di Don Orione.

S. Luigi Orione a questo proposito scriveva: "Facciamoci apostoli di bene, di fede, di carità... Nessuno si rinchioda nella sua casa, nessuno si contenti di guardare dalla finestra, col naso ai vetri, chi corre a capofitto alla rovina: sarebbe crudeltà, sarebbe egoismo... Lavoriamo a salvare, a salvare tutti. Facciamoci apostoli! Facciamoci apostoli!".

A. BELANO, *Amici e vicini. Storie di santi a portata di mano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 247, € 10,00.

Il libro *Amici e vicini. Storie di santi a portata di mano*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, racconta di «Santi di ieri e di oggi: trentotto profili di uomini e donne - spiega nella Presentazione del libro il Cardinal Angelo Amato - che hanno vissuto eroicamente la fede, la speranza e la carità e si impongono alla nostra ammirazione, invitandoci a seguirli sulla via della santità».

Tra i santi illustrati dall'autore anche san Luigi Orione.

«Grazie allo stile agile e al linguaggio immediato di Alessandro Belano, questi straordinari personaggi diventano per noi "amici e vicini", cioè nostri contemporanei. Il lettore troverà in queste pagine il resoconto della loro vita, il loro profilo spirituale e la proposta di ampliare l'orizzonte della propria esistenza e di incamminarci sulle loro orme. Questo libro - afferma infine il Card. Amato - non è solo il racconto di un'esperienza del passato, ma anche, e soprattutto, una "mappa" per il presente e per il futuro».

ARCANGELO CAMPAGNA

Da un'oasi all'altra

Luoghi orionini



VELAR ♦ MARNA

ALESSANDRO BELANO

AMICI E VICINI

STORIE DI SANTI

a portata di mano

PRESENTAZIONE DEL CARD. ANGELO AMATO

VITA
NELLO
SPIRITO

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



Messaggi
di **Don Orione**